

INIZIATIVE DI MICROCREDITO IN ITALIA E CORPORATE GOVERNANCE

Università degli Studi di Parma

Facoltà di Economia

Corso di Laurea Specialistica in Sviluppo Locale,

Cooperazione e Mercati Internazionali

Chiar.mo: Prof. Giulio Tagliavini

Laureanda: Cinzia Baroni

Anno Accademico: 2010 – 2011

INDICE

<i>INDICE</i>	2
INTRODUZIONE	4
1. IL MICROCREDITO	7
1.1 <i>Che cos'è il Microcredito</i>	7
1.2 <i>Una tradizione antica per una pratica moderna</i>	9
2. IL PANORAMA INTERNAZIONALE	11
2.1 <i>La Grameen Bank</i>	11
2.2 <i>I numeri del microcredito internazionale</i>	13
3. IL MICROCREDITO IN ITALIA	19
3.1 <i>Obiettivi del Microcredito in Italia</i>	22
3.2 <i>Il Microcredito applicato</i>	23
3.2.1 <i>Le MAG</i>	24
3.2.2 <i>I soggetti promotori: gli enti presenti sul territorio</i>	26
3.2.3 <i>I soggetti finanziatori: le banche</i>	28
3.3 <i>La legislazione italiana che regola il microcredito</i>	29
4. LA CORPORATE GOVERNANCE	33
4.1 <i>Che cos'è la Corporate Governance</i>	33
4.2 <i>La corporate governance nelle Istituzioni di Microfinanza (IMF)</i> .	35

5. IL QUESTIONARIO	38
5.1 Il Target.....	38
5.2 Le domande del questionario.....	39
6. I RISULTATI OTTENUTI.....	42
6.1 La Corporate Governance	43
6.1.1 Le forme giuridiche.....	43
6.1.2 I soggetti della Corporate Governance	45
6.1.3 Il sistema di controllo.....	48
6.2 I valori e gli obiettivi.....	50
6.3 L'area finanziaria e la sostenibilità.....	55
6.3.1 I tassi di interesse.....	57
6.3.2 La sostenibilità delle iniziative di microcredito	59
CONCLUSIONI	64
<i>RINGRAZIAMENTI</i>	
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	

INTRODUZIONE

La tesi che ho elaborato, nasce dalla mia passione di voler studiare il microcredito come strumento per la lotta contro la povertà e all'esclusione sociale e dal suggerimento del Professor Tagliavini di affrontare l'argomento da un profilo nuovo e più innovativo, quello della Corporate Governance degli istituti che erogano microcredito sul territorio italiano. Sull'argomento, tanto si è già detto e tuttora è tema di ampia discussione in generale o a livello di impatto che questo ha sui beneficiari, ma non su come si organizzano le istituzioni per rispondere al bisogno dell'esclusione al credito.

Lo strumento del microcredito è arrivato alla mia conoscenza grazie al corso di Intermediari Finanziari che ho frequentato durante la laurea triennale, argomento che fin dall'inizio ho trovato molto interessante. Ma la cosa che più mi ha fatto pensare a questo, come un vero strumento di lotta alla povertà è stata la possibilità di conoscere, attraverso il mio lavoro come operatrice sociale presso una comunità di prima accoglienza per madri in difficoltà, molte persone che hanno grandi capacità lavorative e innovative, sviluppate nel tempo per la vita che hanno vissuto. Chi, in estrema povertà ha lavorato da quando era bambino e chi, per sfuggire dalla realtà in cui viveva, si è dovuto inventare una vita nuova in terra straniera. Queste persone mi hanno fatto credere, che la possibilità di dargli una piccola somma di denaro e tanta fiducia, potesse risollevarli da una fase di povertà in cui vivevano, che molte volte dipendeva da fattori esterni più che dalla loro incapacità di guadagnarsi da vivere. Riflessione sicuramente influenzata dal libro "Il banchiere dei poveri" del premio Nobel per la Pace 2006, Muhammad Yunus.

Molte volte al microcredito è associato un ruolo che non gli appartiene, pensando che possa risolvere di per sé tutti i problemi socioeconomici esistenti, un errore che crea aspettative che non possono essere soddisfatte. Il microcredito è uno strumento socioeconomico, rivolto alle persone che sono escluse dai circuiti della finanza formale, però hanno grandi capacità e doti imprenditoriali. Il concetto di imprenditorialità associato a queste persone, è la capacità che hanno di riuscire a migliorare la situazione economica e quindi sociale in cui vivono, caratteristica non comune a tutti.

Nell'elaborato, al termine microcredito viene associato il concetto che gli ha dato Yunus, modello di finanziamento e organizzativo che lui ha studiato e sviluppato in Bangladesh e che dagli inizi degli anni '90 è stato asportato in tutto il mondo.

Anche in Italia sono nate moltissime iniziative che si sono ispirate al successo del modello capostipite della Grameen Bank.

La ricerca ha l'obiettivo di studiare le diverse forme di processo con cui le istituzioni sono dirette e controllate, gli obiettivi specifici e la sostenibilità delle iniziative nate per rispondere alle esigenze del nostro paese. Lo studio è stato svolto attraverso un questionario, che ha previsto una prima parte di ricerca delle iniziative, al fine di creare un indirizzario e per mezzo di un'indagine preliminare ho valutato l'interesse del campionario a parteciparvi, solo in un secondo momento ho inviato i questionari a tutti coloro che si sono mostrati interessati.

Il primo capitolo è un'introduzione al tema, in cui descrivo il microcredito in chiave moderna ed elenco le caratteristiche principali che permettono di definire un prestito di piccola entità come un prestito di microcredito. Nella seconda parte descrivo pratiche più antiche, sia internazionali che nazionali, nate con il principio di voler garantire un aiuto monetario alle persone della propria comunità o a coloro con cui si instaurava un rapporto di tipo economico, principio che viene ripreso anche dalla definizione più moderna della microfinanza.

Il secondo capitolo apre gli orizzonti sul panorama internazionale, dove una parte è dedicata all'esperienza della Grameen Bank da cui molte iniziative presenti ora in Italia si sono ispirate, ovviamente adattando l'iniziativa in base alle caratteristiche del nostro paese. L'altra parte del capitolo è dedicato ai dati del microcredito internazionale, dati che vengono riportati tutti gli anni dallo "State of the Microcredit Summit Campaign Report 2011" di Sam Daley-Harris, che raccoglie i dati delle varie esperienze degli istituti di microfinanza¹ in tutto il mondo.

Solo nel terzo capitolo mi addentro nella pratica del microcredito in Italia, con alcune note storiche delle iniziative presenti sul territorio, definendo i vari obiettivi che lo strumento del microcredito può raggiungere e specificando quali sono gli attori coinvolti più attivamente nella pratica delle iniziative.

¹ Durante l'elaborato uso sia il termine microfinanza sia il termine microcredito, attribuendogli i loro significati più intrinseci, quindi non scambiabili.

Il quarto capitolo, è di introduzione alla corporate governance e quindi alla definizione degli aspetti più interessanti che poi saranno ripresi con gli esiti ottenuti dall'indagine svolta.

Il quinto capitolo mostra il questionario “Iniziativa di Microcredito” utilizzato per reperire i risultati dell'indagine.

Nel sesto e ultimo capitolo ci sono i commenti ai risultati ottenuti dall'indagine, si individuano le varie forme giuridiche che attualmente gestiscono le iniziative di microcredito in Italia e vengono definite le componenti, i ruoli e le peculiarità dei diversi consigli direttivi che vi appartengono. Successivamente, sono stati studiati gli obiettivi e le priorità che ogni ente si prefigge di raggiungere dopo aver studiato ed interpretato i bisogni del territorio. Nell'ultima parte ci sono gli indicatori finanziari e l'analisi della sostenibilità delle iniziative, fondamentali per l'operatività dell'ente e per la sopravvivenza dei progetti.

1. IL MICROCREDITO

1.1 Che cos'è il Microcredito

La semplice etimologia della parola indica che il microcredito è un prestito di piccola dimensione ed è uno dei principali strumenti di microfinanza. Il Microcredito consente alle persone in situazione di povertà ed emarginazione, che non hanno garanzie patrimoniali, definiti “soggetti non bancabili²”, di avere accesso ai servizi finanziari presenti sul mercato. Secondo i dati dell'UNDP (il programma di sviluppo delle Nazioni Unite) il 20% più ricco della popolazione mondiale, ottiene il 95% del credito complessivamente erogato nel mondo.

La difficoltà di accedere ai servizi finanziari tradizionali, a causa della mancanza di garanzie reali e le ridotte dimensioni delle microattività gestite da questi soggetti, ritenute troppo limitate dalle banche tradizionali, impediscono alle microimprese o agli esclusi al credito di svilupparsi o di liberarsi dai vincoli dell'usura.

Per microcredito solitamente intendiamo, piccoli prestiti, finalizzati prevalentemente all'investimento piuttosto che per il consumo, a individui o microimprese, prevalentemente prive di garanzie patrimoniali verso le quali le istituzioni di microcredito si cautelano con forme di garanzia alternative (Becchetti, 2008).

I principi base sono chiari:

- il credito e il piano di ammortamento sono adattati alle esigenze del richiedente, ammontare di piccola entità e rate di restituzioni ridotte ma frequenti;

² Le caratteristiche che determinano una restrizione dell'universo bancabile possono essere così individuate:

- _ rischiosità del finanziamento
- _ scarsa produttività del finanziamento
- _ costo del personale elevato

- il sistema di garanzia, si basa sulla rete di rapporti di solidarietà e sostegno che il richiedente ha intorno, che aiutano nella prevenzione del rischio. Nel caso di prestito di gruppo, la rete dei rapporti è data dal gruppo stesso, mentre nelle realtà industrializzate, è difficile creare questa struttura sociale e per questo viene avviata una forma di tutoraggio, che avrà come durata tutto il periodo del prestito;
- gli interessi applicati variano da realtà a realtà, comunque il principio fondamentale è quello di raggiungere l'autonomia finanziaria ed operativa (autosostenibilità) per l'istituto che eroga il prestito;
- il risparmio, in alcuni casi deve precedere la richiesta del credito, cioè una parte del credito ottenuto viene destinata a creare un fondo di risparmio obbligatorio, che serve sia come garanzia ulteriore, ma soprattutto per favorire la cultura del risparmio anche tra le fasce più povere della popolazione, al fine di imparare ad organizzare le risorse economiche in funzione delle esigenze della famiglia.

La grande rivoluzione che ha creato questo strumento finanziario, riconoscendo la paternità a Yunus, è aver creato un credito formale a cui possono accedere anche i così detti "non bancabili". Il prestito: viene erogato da istituti bancari, ONG, Fondazioni, Associazioni o altri, è orientato ai poveri e agli esclusi, dove si riconoscono i loro bisogni, viene adattato alle loro capacità di rimborso, vengono attivati metodi di garanzia che si aggiustano meglio agli ultimi. Tutti questi fattori hanno determinato il successo del microcredito, ma il più importante è la promessa di avere permanente accesso al credito futuro, fatto che esorta il rimborso da parte del beneficiario. Mettersi in ascolto dei bisogni delle persone, significa credere in loro, e anche se non hanno una storia creditizia e quindi restano esclusi dai circuiti di credito formale, non significa però, che non siano dotati di capacità imprenditoriale e di giudizio, e affidabili nella restituzione delle rate.

L'impatto che il microcredito ha sul beneficiario è notevole, perché permette alla persona che vive una situazione di difficoltà di recuperare speranza e fiducia in se stessa. Questi effetti, hanno una ricaduta positiva sull'intera società, riducendo gli

atteggiamenti passivi, le disuguaglianze e valorizza la forza lavoro che in quel momento non era impiegato.

1.2 Una tradizione antica per una pratica moderna

La necessità di richiedere prestiti monetari, è però una cosa molto remota, infatti, le prime origini di credito informale si hanno fin dall'antichità. Le basi del microcredito, che è si è conosciuto tramite l'esperienza della Grameen Bank, trovano fondamento anche in diverse tipologie di finanza informale³. L'esperienza dei prestatori di denaro (Moneylanders), sono persone che prestano occasionalmente (parenti, amici o vicini di casa) o abitualmente (prestatori professionisti, usurai) le loro risorse e/o che forniscono dei servizi di raccolta di risparmio o di depositi. Il prestatore conosce i suoi clienti, perciò non esiste quel gap informativo che c'è invece con i canali di credito formali⁴. All'interno di questa tipologia si possono anche ritrovare i Commercianti e Grossisti, che dispongono di un capitale che possono prestare a terzi, ma soprattutto possono fare operazioni di credito informale di natura commerciale (legate all'acquisto o alla vendita dei prodotti commerciati).

Esperienze di finanza informale molto lontane dalla nostra realtà, sono quelle delle *Tontines* e delle *Rosca* che sono forme di prestito di gruppo. Le *Tontines* definite da Bouman sono "Associazioni circolari di risparmio e di credito", sempre per Bouman (1977) "le *Tontines* sono associazioni che raggruppano i membri di un clan, familiari, vicini, che decidono di mettere in comune i beni e servizi per il beneficio di tutti o uno, a turno". Sono una struttura mista di risparmio e credito, tutti i partecipanti versano una quota fissa in un fondo comune (cassa) che è distribuito a turno a ciascuno dei membri. Quando tutti i membri ha ricevuto la cassa, il circolo ricomincia. Il modello dello *Tontines* c'è in tutto il mondo, ma è soprattutto in Africa e in Asia dove è più sviluppato.

³ Secondo Lelart (1990), la nozione di finanza informale si riferisce all'insieme di meccanismi originali e non ufficiali che permettono di far circolare la moneta in contropartita di un'accumulazione temporanea di crediti e debiti. La finanza informale quindi raggruppa l'insieme delle transazioni finanziarie che non sono regolamentate da una autorità monetaria centrale o da un mercato finanziario centrale.

⁴ Attività finanziarie regolamentate.

I Monti di Pietà, sono un'altra forma di microcredito che hanno una lunga tradizione nella storia del nostro paese. Nascono per erogare prestiti di piccole dimensioni, volto nella maggior parte dei casi al consumo e non all'impresa. La differenza maggiore dal microcredito come è inteso 'oggi', è che il debitore deve avere una garanzia reale, da mettere a 'pegno' per le somme ricevute, il cui valore viene valutato dal prestatore. Molto spesso per il debitore, il valore della 'garanzia' è molto superiore, perché c'è un legame affettivo con l'oggetto, rispetto al vero valore di mercato. Questo meccanismo "sentimentale", è l'incentivo alla restituzione del prestito, ma ovviamente non copre la perdita della banca nel caso di fallimento del debitore.

Alcune banche tradizionali erogano prestiti particolari, di dimensione ridotta, per alcuni settori specifici di investimento come l'agricoltura, l'allevamento ecc.. Sempre nell'ambito del credito formale e nella nostra realtà italiana, ci sono le Banche del Credito Cooperativo, Banche Popolari e le Casse di Risparmio che hanno sempre prestato una particolare attenzione alla clientela medio-piccola e alle ricadute sul territorio della loro attività creditizia. La caratteristica fondamentale e principale di queste banche, sono la struttura proprietaria in forma cooperativa (i clienti diventano soci), che implica una forma partecipativa e una gestione peculiare degli utili d'impresa (che non vengono ridistribuiti tra i soci), e il fatto che il ruolo del socio e quello di risparmiatore coincidano, riduce il tipico conflitto delle asimmetrie informative e la possibilità di adottare comportamenti opportunisti tra i due. Queste caratteristiche contribuiscono a creare una governance⁵ più solida e condivisa a livello civile.

Tutte queste esperienze, sono forme di prestito di denaro di piccoli importi che evidenziano due caratteristiche importanti: flessibilità e creatività, aspetti fondamentali per qualsiasi iniziativa di microcredito.

⁵ Vedi capitolo 4

2. IL PANORAMA **INTERNAZIONALE**

2.1 La Grameen Bank

“Dopo una settimana l’elenco era pronto: conteneva 42 nomi di persone per un prestito totale di 856 taka, vale a dire meno di ventisette dollari. [...] Quarantadue famiglie ridotte alla fame, e tutto per una cifra di ventisette dollari. [...] Comincia ad arrovellarmi per capire come aiutare quelle persone, alle quali non mancava la salute né la voglia di lavorare. [...] Decisi che avrei prestato loro quella somma, e me l’avrebbero poi restituita quando avessero potuto⁶.”

Ecco come nacque l’idea a Muhammad Yunus, professore di Economia dell’Università di Chittagong in Bangladesh. Nel 1974, durante una terribile carestia che stava devastando l’intero paese e la popolazione era ormai rassegnata alla loro sorte, senza possibilità di avere accesso al denaro se non cadendo vittime degli usurai.

Analizzando i meccanismi che generano e perpetuano la povertà delle zone rurali, Yunus si rende conto che la povertà non era dovuta alla pigrizia o a scarsa intelligenza ma alla mancanza di capitale e all’impossibilità di risparmiare una somma da investire. In tal modo ogni iniziativa, ogni volontà di riscatto, ogni progettualità veniva spenta sul nascere. Occorreva portare il credito anche a quelle persone che per la loro povertà non avevano accesso alle banche perché non potevano offrire garanzie. All’inizio Yunus prova a convincere gli istituti di credito già presenti sul territorio ad aprire i loro sportelli ai poveri, ma si trova di fronte a un muro di rifiuti. Le banche temevano che i poveri non avrebbero mai restituito i soldi.

⁶ Muhammad Yunus, *Il Banchiere dei Poveri* – Feltrinelli 1998

Decise di finanziare lui stesso i poveri, e con sua grande sorpresa non vi furono problemi con il rientro dei crediti, anche perché chiede versamenti settimanali di pochi centesimi. Dopo due anni di trattative convince il governo a lasciar aprire una banca per i poveri.

Nel 1983 riuscì a costituire la Grameen Bank, la Banca Rurale che a differenza di una normale banca che è disposta a concedere prestiti solo a chi offre garanzia, questa banca presta denaro unicamente ai poveri. Le condizioni per ottenere un prestito sono molto rigide, basate su una metodologia forte e precisa:

- un target di clientela rappresentato prevalentemente da donne povere che ricevono prestiti all'investimento e non al consumo;
- l'assenza di garanzie reali, che vengono sostituite da un sistema di garanzie personali. Nel caso di mancata restituzione del prestito, non è più possibile ricevere prestiti in futuro, la paura di non avere più accesso al credito è un buon sistema per assicurare la restituzione;
- le rate del pagamento sono piccole e frequenti;
- il credito viene erogato ai *Solidarity Group*⁷, costituiti da un numero di persone che va da cinque a otto. Il denaro viene distribuito a rotazione, iniziando dal componente del gruppo più bisognoso; appena questo ha restituito il prestito si può passare al secondo, e così via.
- La responsabilità del gruppo è solidale (obbligo di ripagare le somme non restituite da altri membri insolventi), con il *peer monitoring*⁸ si conduce una selezione, per la banca, dei clienti più affidabili riducendo i costi di controllo della banca stessa ;

⁷ Il prestito viene concesso dalla banca solo a condizione che il richiedente faccia parte di un gruppo di 5 persone, le quali devono obbligatoriamente risiedere nello stesso villaggio ma non devono essere membri della stessa famiglia, in più devono possedere meno di mezzo acro di terra (oppure il valore commerciale delle proprietà deve essere inferiore ad un acro di terra di media qualità). Altro criterio è la separazione tra uomini e donne. Le donne devono avere lo stesso background culturale, le stesse condizioni economiche, lo stesso livello di educazione. Le donne inoltre si sono rivelate molto più affidabili degli uomini quanto a gestione dei crediti e restituzione delle quote.

⁸ La scelta dei candidati al finanziamento ed il controllo del pagamento delle rate di rimborso sono effettuate direttamente dai partecipanti al progetto, il gruppo è chiamato ad approvare la richiesta di credito di ogni singolo membro, tutti si sentono moralmente coinvolti a garantire il rimborso. I membri del gruppo, conoscendosi, possono controllarsi e valutare l'affidabilità di ciascun componente. La pressione esercitata dal gruppo serve a mantenere i suoi membri in linea con gli obiettivi del programma di credito.

- l'obbligo ad un'azione di risparmio, per favorire la cultura del risparmio anche tra le fasce più povere della popolazione, al fine di programmare le risorse economiche in funzione delle esigenze della famiglia. Il risparmio significa inoltre maggiore sicurezza per far fronte a situazioni di crisi e di inaspettate calamità naturali;
- incentivare il *self-employment*, creando un sistema che consenta di autogestirsi sviluppando un'attività economica autonoma, che generi reddito in modo da demolire il circolo vizioso della povertà;
- corso di formazione permanente e di aggiornamento per i clienti;
- la parte di tutoraggio e di monitoraggio dei prestiti è delegato alle organizzazioni no-profit.

Il professore Yunus, nel 2006 ricevette il premio Nobel per la Pace, Muhammad Yunus, per le sue conquiste nell'ambito dell'accesso al credito da parte delle popolazioni nei villaggi e nelle zone rurali del Bangladesh, esperienza replicata in seguito in diverse aree continentali.

2.2 I numeri del microcredito internazionale⁹

Oggi la Grameen Bank è la quinta banca del Bangladesh. Su questo modello, si sono moltiplicate nel mondo le esperienze basate sul sistema creditizio alternativo, in cui il prestito non è concesso in base alla ricchezza ma in base al bisogno, intendendo quest'ultimo come "strumento di trasformazione per creare nuove possibilità di reddito".

Tra i soggetti impegnati sul credito oltre alla Grameen Bank, segnalo: The Educational Fund & Microcredit Summit Campaign, ACCION International, Care International, FINCA International, ACODEP (Asociación de consultores para el Desarrollo de la Pequeña y Microempresa), Banco Solidario De Bolivia, UNCDF (United Nations Capital Development Fund), UNIFEM (United Nations Development Fund for Women, Women's Self-Employment Project). In America Latina come in Africa e in Asia si sono attivate istituzioni specializzate nella gestione dei progetti di

⁹ In questo capitolo riporterò solo dati tratti dal Microcredit Summit Campaign Report 2011 e non mi soffermerò su nessuna esperienza internazionale particolare.

microcredito come per esempio: Vita Microbank in Benin, Fuldosal in Uruguay, Finanziaria Calcia in El Salvador.

Forte enfasi al microcredito, è stato dato dalla Nazioni Unite quando hanno dichiarato il 2005, come “Anno internazionale del Microcredito” con l’obiettivo di creare un sistema finanziario sostenibile per raggiungere gli “Obiettivi del Millennio per lo sviluppo¹⁰”.

Il Segretario Generale della Nazioni Unite, Kofi Annan¹¹, ha dichiarato “L’anno del microcredito, sottolinea l’importanza ormai raggiunta dalla microfinanza come parte integrante del nostro sforzo collettivo per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del nuovo millennio, primo fra tutti lo sradicamento della fame e della povertà. Un accesso sostenibile alla microfinanza aiuta ad alleviare la povertà generando guadagni, creando posti di lavoro, dando ai bambini accesso all’istruzione, permettendo alle famiglie l’ottenimento dell’assistenza sanitaria e rendendo le persone in grado di compiere le scelte migliori per soddisfare le proprie necessità. Insieme possiamo e dobbiamo costruire settori finanziari inclusivi che aiutino le persone a rendere migliore la propria vita”.

Quindi il microcredito è stato adottato a livello mondiale, come strumento alla lotta alla povertà e all’esclusione sociale. Secondo lo State of the Microcredit Summit Campaign Report 2011 di Sam Daley-Harris, direttore del Microcredit Summit Campaign, gli obiettivi del 2005 sono stati raggiunti, anzi superati. Nel 2006 la seconda fase del Microcredi Summit lanciata in Canada ha previsto due nuovi obiettivi per il 2015:

- Raggiungere 175 milioni di famiglie povere (specialmente donne di queste famiglie) con crediti per l’autoimpiego;
- Assicurare che 100 milioni di famiglie poverissime, riusciranno a guadagnare oltre un dollaro al giorno, a parità del potere d’acquisto nazionale.

¹⁰ Risoluzione 58/221, Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

¹¹ In carica dal 1997 al 2006.

Nella tabella sono riportati i numeri dei programmi attivi fino al 31 dicembre 2009¹²:

Tabella 1

Numero di IMF dal 1997 al 2009	3.589
Numero di IMF registrate 2010	723
% di clienti più poveri rappresentata dalle IMF registrate nel 2010	94,6%
Numero di clienti a dicembre 2009	190.135.080
Numero di donne a dicembre 2009	140.117.727
Numero di clienti più poveri a dicembre 2009	128.220.051
N. di clienti donne più povere a dicembre 2009	104.694.115

Fonte: State of the Microcredit Summit Campaign 2011

Questi dati mostrano che gli obiettivi che sono stati fissati per il 2015 sono in parte già stati raggiunti. Almeno per il primo obiettivo, al 31 dicembre 2009 erano stati serviti 190 milioni di clienti e tra questi 128 milioni erano tra i poverissimi quando hanno avuto accesso al credito per la prima volta. Tra questi ultimi 81,7 per cento erano donne, per questo si può affermare che il primo obiettivo di quelli fissati nel 2006 è stato raggiunto.

Per il secondo punto è più difficile misurare o raggiungere la meta, anche quest'obiettivo si consegue anche attraverso la trasformazione che avviene acquistando maggiore sicurezza in se stesse o attraverso la rete sociale che nasce intorno al cliente.

¹² Ultimo dato registrato dal Microcredit Summit Campaign Report 2011. Nel 2009, per la prima volta in un decennio, la Campagna non raccoglie nessun dato, e quindi non è stato pubblicato il Microcredit Summit Campaign Report 2010.

Tabella 2

I dati delle IMF divisi per area geografica ¹³							
Regione	N. programmi	N. clienti nel 2007	N. clienti nel 2009	N. clienti poverissimi nel 2007	N. clienti poverissimi nel 2009	N. donne 2007	N. donne 2009
Africa Subsahariana	981	9.190	10.777	6.380	6.361	3.993	3.936
Asia e Pacifico	1.723	129.439	156.404	96.514	117.178	82.187	97.386
America Latina e Caraibi	639	7.773	12.257	2.207	2.835	1.451	1.936
Medio Oriente e Africa del Nord	87	3.310	4.552	1.141	1.492	890.418*	1.217
Totale dei PVS	3.430	149.712	183.990	106.242	127.866	88.520	104.474
America Nord e Europa Oc.	91	176.958*	148.628*	109.318*	85.750*	72.576*	56.651*
Europa Or. e Asia Centrale	68	4.937	5.996	233.810*	268.234*	133.815*	163.318*
Tot. Paesi industrial.	159	5.114	6.145	343.128*	353.984*	206.391*	219.969*
Totale Mondiale	3.589	154.826	190.135	106.585	128.220	88.727	104.694

Fonte: State of the Microcredit Summit Campaign 2011 (dati in milioni, esclusi quelli con asterisco)

La tabella 2, è interessante per capire come il microcredito, che è stato adottato come strumento alla lotta alla povertà in tutto il mondo, si sviluppa in modo diverso nelle aree geografiche.

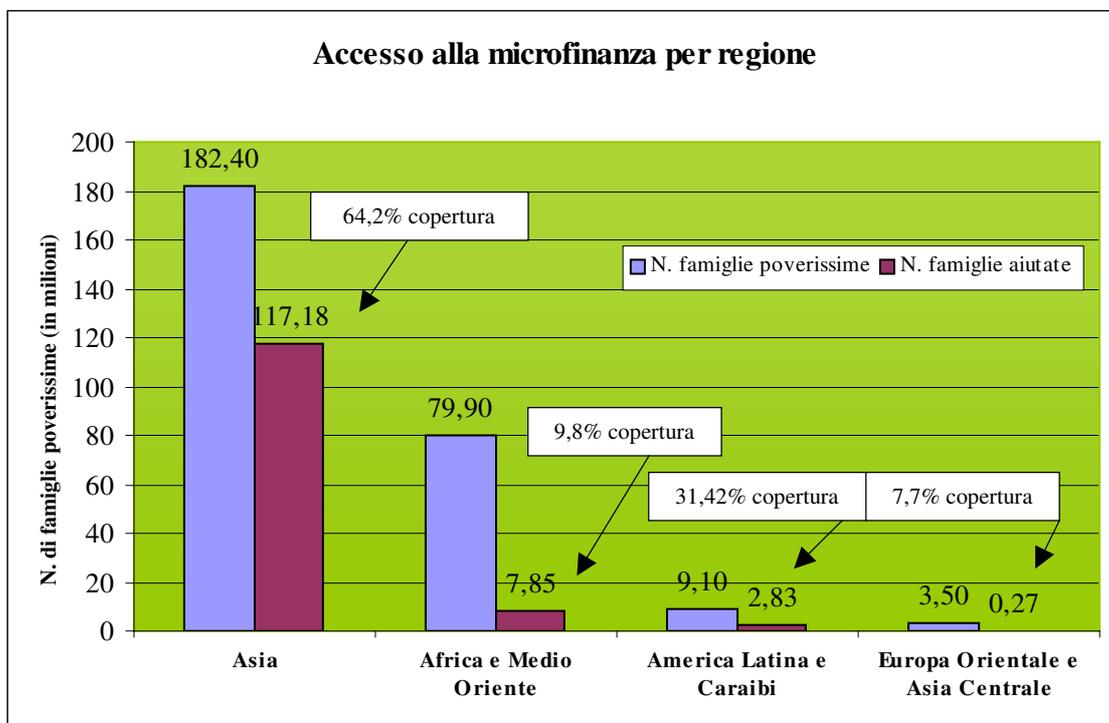
L'area, dove il microcredito resta più diffuso è l'Asia con 1.723 programmi di microfinanza e con quasi 130 milioni di beneficiari, cifra ben sopra di qualsiasi altro paese. In Africa subsahariana i destinatari si avvicinano ai 9 milioni e in America Latina ai 7 milioni, mentre in Africa del Nord e Medio Oriente che rappresenta l'area con maggiore difficoltà e i beneficiari del microcredito sono ancora pochi, il totale dei clienti supera di poco i tre milioni.

¹³ Microcredit Summit Campaign utilizza i dati regionali raggruppati da tre grandi istituzioni: per il Medio Oriente e Africa del Nord è il Red Sanabel. Per l'Europa Orientale e Asia Centrale è The Microfinance Center (MFC) e per l'America del Nord è l'Aspen Institute.

Tra i paesi industrializzati ci sono ancora risultati modesti con un totale di 159 IMF verificate e 6 milioni di clienti come somma tra le due aree, di cui la maggior parte nell'Europa Orientale e Asia Centrale. La prima differenza, è il target di clientela, nei PVS le donne rappresentano la maggior parte dei soggetti da sostenere, e l'impegno principale è quello di raggiungere i poverissimi.

Mentre nei paesi industrializzati le donne e i poverissimi rappresentano un piccola percentuale dei beneficiari. Solitamente l'ammontare unitario del prestito concesso è più alto, dato che l'avvio di un'attività imprenditoriale ha costi più elevati in questi paesi, di conseguenza anche la durata del rimborso è più lungo, diventando spesso prestiti a medio lungo termine. Trovare forme di "garanzia alternativa" è difficile, e nei paesi industrializzati dove le relazioni sono più disgregate e frammentate, l'utilizzo del prestito di gruppo e la responsabilità solidale dei membri sono una soluzione meno applicabile. Conseguente a questo, c'è anche la difficoltà di creare una massa critica necessaria perché aumentino i clienti per ogni programma, il che permetterebbe di abbassare i costi operativi di ogni struttura.

Figura 1



Fonte: State of the Microcredit Summit Campaign 2011

Il grafico 1 mostra la relazione tra il numero di famiglia che vive in povertà assoluta per ogni regione (coloro che vivono con meno di 1,25 \$ al giorno) e il numero riportato per regione di famiglie povere che ricevono un microprestito, alla fine del 2009.

La figura, è importante perché evidenzia la differenza di copertura di credito nelle diverse aree geografiche. In Asia le IMF coprono il 64,2% del bisogno di credito delle famiglie poverissime, a seguire ci sono l'America Latina e i Caraibi che riescono a coprire il 31,2% di necessità, e per ultime e ancora molto lontane dalle percentuali precedenti ci sono Africa e Medio Oriente con una copertura del 9,8 sul totale delle famiglie povere e poi ultimo Europa Orientale e Asia centrale con appena il 7,7%.

3. IL MICROCREDITO IN **ITALIA**

In Italia, come in tutto il mondo, il microcredito ha iniziato ad essere argomento di ampio e diffuso interesse. L'attenzione prestata a questo strumento di finanza etica è aumentata soprattutto, quando si è iniziato a pensare che questo, potesse essere lo strumento migliore per sradicare le persone dalla povertà. L'esclusione all'accesso al credito e agli altri servizi finanziari, è sempre più riconosciuta come uno dei principali ostacoli alla riduzione della povertà e allo sviluppo umano.

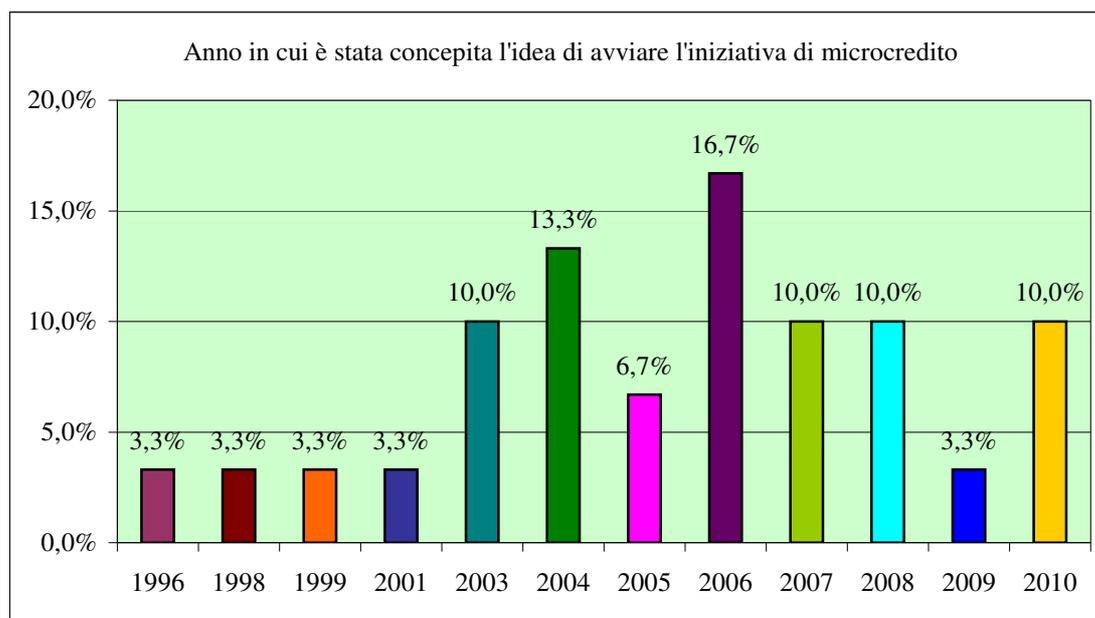
Secondo alcune statistiche della Banca d'Italia, gli italiani cosiddetti "non bancabili" sono otto milioni, e secondo le statistiche della Caritas il 25% degli italiani è considerato povero. Sempre più spesso le persone si rivolgono al microcredito, per uscire da una situazione di temporanea precarietà o per non correre il rischio di scivolare sempre più verso la soglia di povertà. E' importante però prestare attenzione a non considerare il microcredito, come unica soluzione a tutti i problemi. Poiché, se da un lato è possibile sostenere che i programmi di microfinanza, laddove hanno potuto svilupparsi, hanno ridotto la vulnerabilità della popolazione ed i partecipanti presentano una minore incertezza nel lavoro e nel consumo, bisogna però considerare che sussistono tuttavia problemi sociali, radicati nella storia di ognuno o nella società stessa, non risolvibili con uno strumento finanziario.

Il settore del microcredito in Italia ha avuto uno sviluppo esponenziale negli ultimi cinque anni, dai 331 microcrediti erogati nel 2006 a più di 2.000 nel 2010. Queste proporzioni sono confermate anche dai risultati ottenuti dalla mia indagine, seppur su un raccoglitore di iniziative molto ridotto.

Nella figura 2, sono riportati i dati dell'anno in cui è stata concepita l'idea di avviare un progetto di microcredito. Negli anni precedenti al 2000, sono state pochissime le esperienze che hanno iniziato ad avviare una fase istruttoria per realizzare progetti di microcredito. Dalla figura, si vede che dal 2003 si inizia a registrare la crescita dei dati. Il 16,7% del 2006, lo leggerei in chiave del fatto che l'anno precedente,

il 2005, era l'Anno internazionale del microcredito e quindi molti spinti dall'entusiasmo o dalla forte disponibilità a lavorare con questo strumento, si è verificato un vero e proprio boom di iniziative. Anche nel 2004 si era registrato in ogni modo un buon risultato con 13,3%.

FIGURA 2



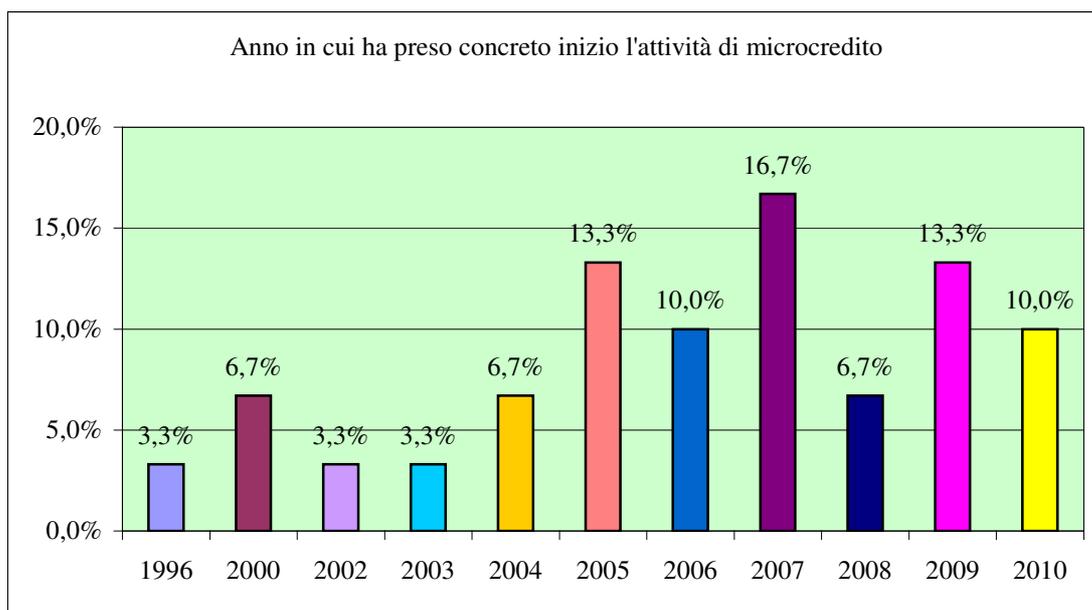
Fonte: questionario Iniziative di Microcredito – Cinzia Baroni

Nella Figura 3 invece sono riportati i dati dell'anno in cui effettivamente le iniziative hanno preso concreto inizio. La conseguenza logica, dimostra che il 70% delle iniziative è diventato operativo dopo il 2005 e già solo nel 2007 si misura il 16,7% di programmi, gran parte dei quali aveva avviato la fase istruttoria nell'anno precedente. Si registrano solo piccoli cali nel 2008, dovuto anche dalla difficoltà sempre maggiore di trovare fondi a favore di tali iniziative.

Se da una parte a causa della crisi, ci sono state difficoltà per la gestione economica e finanziaria delle iniziative, dall'altra parte è stata una delle cause che ha determinato l'aumento di richieste da persone che si rivolgono al microcredito per uscire da una situazione di momentanea difficoltà finanziaria. In Italia molti progetti di microcredito sono rivolti alle persone fisiche, proprio per aiutarle ad uscire da una momentanea situazione di indigenza che vivono le famiglie.

La maggior parte delle iniziative, intervengono nell'Italia settentrionale, anche se secondo l'ultimo documento di analisi dell'Istat 2011, indica che gli indici di povertà assoluta più rilevanti restano al sud. Questo è un dato negativo perché, se il microcredito nasce per contrastare il fenomeno della povertà e per incentivare l'auto-impiego, dovrebbe essere più sviluppato e radicato nelle aree più povere del nostro paese, e invece così non è.

Figura 3



Fonte: questionario Iniziative di Microcredito – Cinzia Baroni

Ai fini di una miglior valutazione, per l'indagine svolta ho cercato di selezionare iniziative su tutto il territorio italiano, selezionando 81 iniziative così distribuite: 42 con sede nell'Italia settentrionale, 21 con sede al centro, 9 al sud e 4 sulle isole. A mio parere, il dato più importante, emerso dall'indagine, è che la maggior parte delle iniziative interviene su un'area molto ristretta, che non supera il perimetro provinciale se non addirittura, interviene solo in una determinata zona della città. Nello specifico, delle trentuno risposte ottenute, il 50% delle iniziative opera a livello provinciale, il 20% accoglie domande da tutta la regione in cui ha sede, il 10% intervengono a livello interregionale o perché hanno sedi in più regioni o perché sono abbastanza grandi da poterne sostenere i costi. Un altro 10% fa interventi molto specifici, cioè solo

all'interno di una determinata zona, come può essere un quartiere piuttosto che un comune di piccole dimensioni e solo una, opera su tutto il territorio italiano.

Tutti questi dati, confermano l'importanza della relazione che si deve creare ai fini della buona riuscita del progetto di microcredito. Perché creare rapporti significa prossimità, condivisione, costanza e fiducia che viene concessa dopo aver raggiunto una soglia di conoscenza personale e dell'ambiente in cui vive il possibile fruitore.

Com'era stato pensato anche da Yunus per il Bangladesh, il soggetto promotore deve essere vicino al bisognoso, nel caso italiano è comunque il soggetto interessato che fa domanda per accedere al prestito, che però nasce solo dopo che si è creata confidenza e forse un po' utopisticamente, quando il fruitore inizia a considerare l'ente come un suo alleato.

3.1 Obiettivi del Microcredito in Italia

In Italia, secondo le diverse finalità finanziarie, si riconoscono due tipi di microcredito, quello di emergenza, rivolto alle persone che si trovano in un temporaneo periodo di difficoltà, che non sono in grado di fronteggiare spese straordinarie, e quello per sostenere l'avvio di un'attività per l'auto-impiego o di inserimento al lavoro (per la formazione al lavoro).

In particolare, sono stati definiti gli ambiti e le azioni di intervento delle iniziative di microcredito e microfinanza in Italia nel 2006, dal Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito¹⁴, che si è impegnato a creare “una via Italiana per il Microcredito”. Questo Comitato nasce con il presupposto di sostenere la lotta alla povertà estrema ed all'esclusione finanziaria, attraverso il sostegno e lo sviluppo delle microimprese, attraverso:

- i progetti di microcredito e microfinanza sociale finanziati a livello pubblico, privato e del terzo settore;
- i progetti di microcredito imprenditoriale finanziati a livello pubblico e privato;
- tutti gli strumenti ed i prodotti finanziari che possono essere impiegati eticamente per favorire l'inclusione finanziaria e sociale delle fasce più deboli;

¹⁴ Il Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito è un'iniziativa nazionale creata nell'ambito dell'Anno Internazionale del Microcredito (2005), il Comitato ha preso effettiva attività nel 2006.

- i servizi di microfinanza finalizzati all'erogazione e gestione di microcrediti, ossia il supporto tecnico all'attività svolta dai beneficiari (misure di accompagnamento): verifica dei requisiti previsti per l'accesso ai finanziamenti, studi di fattibilità, orientamento, assistenza alla redazione delle richieste di finanziamento per la creazione di micro-attività imprenditoriali e per il reinserimento lavorativo, assistenza allo start up d'impresa, educazione alla microfinanza e tutoraggio continuo ai beneficiari dei finanziamenti, monitoraggio del rientro dei microcrediti concessi per la sostenibilità del microcredito
- i progetti di sostegno all'accesso al credito delle micro e piccole imprese nell'attuale momento di recessione economica sostenuti da Camere di commercio, Associazioni imprenditoriali, ecc.

3.2 Il Microcredito applicato

Chi fa microcredito concretamente in Italia? Negli ultimi anni sono state avviate numerose ricerche per creare una mappatura dei programmi di microcredito in Italia, che però tuttavia è difficile concludere.

Nel 2008 è nata La Rete Italiana della Microfinanza (RITMI) a Bologna su iniziativa di istituzioni operanti nell'ambito della microfinanza. RITMI è impegnata sia a livello operativo, fra le istituzioni esercitanti il microcredito e la microfinanza, al fine di rispondere alle esigenze prettamente operative delle stesse, sia a livello politico per dare maggiore visibilità politica, economica e sociale al microcredito e alla microfinanza nel nostro paese. Il ruolo principale della RITMI è di coordinare l'azione dei soggetti che ne fanno parte. La creazione di *database*, lo scambio di informazioni, le consultazioni strategiche, sono tutti elementi importanti per offrire un servizio uniforme ed efficiente a livello nazionale, usufruendo al contempo dei vantaggi della localizzazione delle singole attività, che consentono una maggiore vicinanza alla clientela.

All'interno dell'insieme di attori che operano nel campo del microcredito è possibile suddividere le iniziative in base ai soggetti promotori (che difficilmente coincidono con

i finanziatori) vale a dire fondazioni non bancarie, enti religiosi e no profit e le MAG solo per alcuni progetti specifici, altrimenti si finanziano con il loro capitale sociale. Seguono gli enti pubblici e alcune fondazioni bancarie. Invece i soggetti finanziatori sono le banche, i soggetti privati o pubblici. I risultati e le percentuali saranno riportati in seguito.

Individuati i soggetti principali, il microcredito è erogato usualmente mediante il coinvolgimento dei diversi attori:

- le banche erogano materialmente il credito offrendo i propri servizi di sportello.
- un soggetto pubblico o privato stanziava un fondo di garanzia a copertura delle eventuali perdite cui le banche potrebbero andare in contro, assicurandone così il rischio di default (il rischio di perdite sul prestito).
- organizzazioni della società civile ed altri enti no-profit si occupano in genere della fase di accompagnamento, consulenza, tutoraggio e di supporto del cliente durante l'iter procedurale.

In seguito riporto le esperienze di tre attori che operano nel campo del microcredito in Italia. Le tre citate, agiscono con diverse regole, strumenti e organizzazione, ma hanno la finalità comune, cioè garantire l'accesso al credito ai meritevoli.

3.2.1 Le MAG

Le MAG (Mutua Auto Gestione), nate a cavallo tra gli anni '70 e '80 a Verona, sono cooperative che più di ogni altra forma societaria stimolano il rispetto della partecipazione e dell'uguaglianza tra i membri. Sono soprattutto "società tra persone", dove lo scambio di denaro avviene tra soci, rispettando la legislazione in materia. Il fine delle MAG è di raccogliere il denaro delle persone socie per investirlo in attività mirate e coerenti con i principi della cooperativa. Attualmente, in Italia, le esperienze MAG sono attive a Verona, Milano, Torino, Reggio Emilia, Venezia e quelle di Firenze e Roma che sono le ultime nate.

La finanza mutualistica e solidale ha come obiettivo quello di creare una rete di persone, gruppi, imprese, che intendono relazionarsi in modo equo e solidale, condividendo ciò che sono e ciò che hanno (denaro, tempo, competenze, informazioni,

prodotti, servizi) per garantire l'accesso al credito. Queste finalità sono le stesse del microcredito definito prima, per questo ho voluto considerare le MAG all'interno del panorama degli attori del microcredito, anche se loro preferiscono definirsi operatori di finanza mutualistica.

Le MAG, per uniformare i principi e le norme per tutti i soggetti coinvolti nell'attività finanziaria mutualistica e solidale, ne hanno redatto un manifesto, che riporto in parte:

1. l'accesso al credito avviene senza nessun tipo di discriminazione, a sostegno della funzione sociale dell'attività finanziate e del benessere delle comunità. Sono escluse dal prestito tutte le attività economiche che ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona;
2. vengono preferite le garanzie personali, rispetto a quella patrimoniali;
3. vige massima trasparenza, nei tassi di interesse applicati ai finanziamenti, nella gestione e nella concessione dei finanziamenti, con esplicite forme di partecipazione e comunicazione. La partecipazione avviene attraverso la forma cooperativa a mutualità prevalente della struttura (partecipazione alle riunioni), tutti i finanziati devono essere soci, con medesimi diritti e doveri dei finanziatori e dei lavoratori. Inoltre, le cooperative devono individuare strumenti per verificare il raggiungimento dei loro fini sociali.

Ultima cosa, molto importante, la concessione dei finanziamenti si deve basare, in uguale misura sia sull'istruttoria economica sia su quella socio-ambientale.

Le MAG sostengono progetti che promuovono un'imprenditorialità finalizzata allo sviluppo dell'impresa, ma soprattutto alla crescita personale di coloro che vi lavorano e degli utenti dei prodotti che l'impresa produce. Il credito può essere richiesto anche per agevolare l'accesso al lavoro, alla vita sociale, alla fruizione di strumenti o servizi da parte di coloro che oggi sono esclusi dal mercato e chiaramente all'autogestione, intesa come sviluppo di una più profonda coscienza collettiva sia a livello partecipativo e organizzativo nell'attività lavorativa, ma anche nella vita di gruppo.

3.2.2 I soggetti promotori: gli enti presenti sul territorio¹⁵

E' noto, che il successo del metodo Grameen Bank in Bangladesh derivi anche dalla vicinanza e dalla presenza dell'operatore della banca nell'ambiente rurale e quindi il funzionario va di persona nelle case a promuovere l'iniziativa.

Nel caso italiano invece, il processo è scomposto in due fasi in cui operano soggetti diversi. L'attenzione al microcredito è sorta sia negli enti territoriali (pubblici o privati), per preservare le proprie comunità dall'esclusione sociale dovuta alla mancanza di risorse offerte, sia in alcuni istituti di credito nell'interesse al sostegno e allo sviluppo economico. Nella prima fase Gli enti presenti sul territorio giocano un ruolo importante come raccoglitori dei bisogni, delle mancanze, delle possibilità, delle eventuali richieste, ma soprattutto sono fondamentali per la possibilità che hanno di riuscire ad instaurare rapporti di fiducia con i possibili utilizzatori del microcredito e solo in un secondo momento interverrà la banca.

Le istituzioni territoriali, normalmente promuovono due tipologie d'intervento tramite lo strumento del microcredito:

1. programmi per la creazione o il sostegno di micro e piccole imprese (con particolare riguardo a quelle che hanno finalità sociali);
2. programmi di natura socio-assistenziale, per contrastare le situazioni di povertà, e l'intervento del microcredito avvenga per dare risposta ad esigenze di un certo tipo:
 - spesa straordinaria
 - spesa essenziale, legata ad un bisogno primario
 - il soggetto deve avere una minima fonte di reddito che renda sostenibile la restituzione del prestito
 - spesa mirata e progettuale, al fine di migliorare la propria situazione.

Il metodo di selezione dei soggetti che usufruiranno un microprestito, avviene attraverso gli enti presenti a livello territoriale (come ad esempio le Caritas diocesane), le quali hanno il compito di "individuare" i soggetti che effettivamente rispecchiano le caratteristiche previste dalle regole che ogni ente si prefigge.

¹⁵ Gli enti che ho selezionato per la mia indagine saranno meglio esaminati nei prossimi capitoli.

L'ente inoltre ricopre la funzione fondamentale di tutoraggio e di accompagnamento durante il periodo del prestito, che sono elementi fondamentali per ridurre il rischio di insolvenza, ridurre le asimmetrie informative, e creare capitale sociale e sviluppare un rapporto di fiducia tra l'istituzione e il beneficiario.

In particolare, nei progetti per il sostegno alla microimpresa, l'attività di tutoraggio oltre alle sopra elencate ha anche lo scopo di responsabilizzare la persona a restituire il credito, liberandola così da forme di assistenzialismo e contribuendo contemporaneamente a svilupparne l'autonomia e ad accrescerne il *know-how* tecnico.

Gli enti presenti sul nostro territorio sono parecchi, tutti agiscono con finalità sociali ben precise. I centri d'ascolto delle caritas, in particolare mostrano peculiarità che porto da esempio.

I centri d'ascolto, la loro prossimità con i territori, la loro capillarità, la profondità nel tessuto sociale li pongono proprio in stretto contatto con la contestualizzazione civile della comunità, svolgendo il ruolo di indicatore sociale di problematiche della comunità che sono in continua crescita. È interessante notare il parallelismo esistente tra questa situazione e quella della Grameen Bank, quando opera nei villaggi.

Il particolare osservatorio delle caritas, ha come punto di partenza, quello di porre particolare attenzione alla coesione civile della comunità ed ai mutamenti dei livelli qualitativi dello standard di vita. I centri d'ascolto si possono considerare vere e proprie "agenzie territoriali", in grado di fornire un'attenta considerazione sull'evoluzione sociale, offrendo politiche attive alle fasce di popolazione più instabili finanziariamente, cercando molte volte una consulenza e una collaborazione con le altre parti presenti sul territorio, quali le banche, i servizi sociali o altre istituzioni presenti sul territorio. Riscontrate le esigenze e accolte le diverse domande degli utenti, sarà compito delle Caritas selezionare i possibili utilizzatori del microcredito e attraverso un apposito comitato, qualora decidessero di avviare la pratica, occuparsi anche del piano di rimborso e di fattibilità. Solo dopo questo processo, la richiesta sarà passata all'istituto di credito competente, con il quale hanno stipulato l'accordo. Caritas, inoltre fa da garante patrimoniale dell'assistito e da tutore per tutta la durata del prestito¹⁶.

¹⁶ Gli obiettivi prioritari e le regole che definiscono la nomina degli appartenenti al comitato saranno spiegate in seguito.

3.2.3 I soggetti finanziatori: le banche

La Banca all'interno del progetto di microcredito ricopre un ruolo fondamentale, poiché è il soggetto che eroga effettivamente i soldi. La partecipazione della banca al progetto di microcredito avviene solitamente attraverso una convezione tra questa e un'associazione, cooperativa, fondazione, caritas o altri enti.

Sono molteplici gli operatori economici che stipulato accordi per erogare prestiti di microcredito in Italia, esaminare l'esperienza di Banca Etica, servirà a capire meglio come funzionano.

I valori fondamentali di Banca Etica sono:

- costruzione di un partenariato con forte radicamento territoriale tra i soggetti coinvolti;
- la priorità della relazione tra l'organizzazione di riferimento e il soggetto beneficiario.

Nel paragrafo precedente si è illustrato come gli enti lavorano per ridurre le asimmetrie informative e per proteggere dal rischio, oltre all'attività di accompagnamento prevista. L'iter di selezione, non può essere svolto dalla banca, sia per un fattore economico e di impiego del personale sia per un fattore organizzativo. Mentre gli enti che hanno disponibilità di personale e scopi più sociali, non hanno le disponibilità finanziarie o le competenze adeguate, per questo è nato il connubio buono tra soggetti finanziatori e soggetti promotori. E' conseguente che le banche siano in parte quindi già assicurate, se non dalle garanzie reali, per lo meno dal lavoro di prevenzione fatto dagli enti.

L'esempio che riportato di banca Etica serve solo per fare un po' di chiarezza.

Banca Etica di per sé, non è in grado di far fronte e di dare risposte dirette a quelle che sono le situazioni di povertà, per questo necessita di un intervento da parte di terzi (i soggetti promotori) che metta a disposizione sue risorse così da aiutare gli esclusi di accedere ad un prestito bancario. Banca Etica opera prevalentemente tramite convenzioni, le quali le permette di superare l'ostacolo della selezione e dell'asimmetria informativa.

Selezionato il fruitore del microcredito, Banca Etica non chiede garanzie reali per l'erogazione del prestito, ma si protegge dal rischio comunque in due modi: affidandosi alle garanzie fornite dall'ente operante a livello locale, con il fondo di garanzia messo a disposizione dal partner ad incentivo a svolgere una buona selezione uscendo da criteri di assistenzialismi, in cui molte volte le associazioni rischiano di trovarsi; e l'altro è uno specifico Fondo di Garanzia, che Etica SGR ha istituito. Esso è alimentato dai clienti della banca. Ogni qual volta questi investono i propri risparmi in uno dei fondi di Etica SGR, 1 euro ogni 1000 è devoluto al fondo, che fa da garanzia ai progetti di microcredito in Italia.

Da questo modello si evince, che è fondamentale per gli istituti di microfinanza operare a livello locale, Banca Etica rappresenta solo un singolo esempio delle varie realtà di microcredito esistenti in Italia. La formula del partenariato, tra banca e un ente territoriale, che sia pubblica o privata è comunque abbastanza diffusa in Italia.

La Banca del Credito Cooperativo in particolare, ha stipulato parecchi accordi con varie Caritas, associazioni e ONLUS locali, amministrazioni comunali e provinciali, con cui hanno attivato iniziative di microcredito. Così come la Banca Popolare e Banca Eticredito Adriatica.

3.3 La legislazione italiana che regola il microcredito

E' ovvio che la forma di microcredito pensata da Yunus per uno degli stati più poveri del mondo non poteva essere trasposta in Italia così com'era, ma doveva essere adattata al nostro contesto dove ugualmente ci sono soggetti, individuali o imprenditoriali, che hanno difficoltà ad accedere al credito perché, non possono prestare garanzie reali o si trovano in difficoltà economiche o in altre situazioni di svantaggio.

Già nel 2000, veniva introdotto il "prestito d'onore", con il Decreto Legislativo 185/2000 (precisamente, agli art. 17 e 18) destinato alle aree in ritardo di sviluppo del Mezzogiorno, ma anche di quelle del resto d'Italia,

Il Prestito d'Onore, attualmente gestito da Invitalia S.p.A., è un prestito che viene concesso a coloro che intendono sviluppare un'attività di lavoro autonomo sul territorio italiano; nella denominazione di questo tipo di prestito personale è implicito un concetto

di "onorabilità" del richiedente. Il prestito prevede un mix di agevolazioni, perché è erogato in parte a fondo perduto¹⁷ e per il rimanente ad un tasso estremamente agevolato, per l'avvio di un'attività di impresa individuale o di un'attività libero professionale. Insieme alla presentazione della domanda va allegato un progetto di business che comprenda le spese previste e una previsione di sviluppo, oltre alla descrizione dettagliata del tipo di attività per cui si intende richiedere il finanziamento. Questi tipi di prestiti sono concessi dallo Stato, dalla Comunità Europea e da altri enti pubblici Regioni, Provincia, Comuni.

Nel 2010 c'è stata la riforma dell'art. 111 del Testo Unico Bancario (TUB), contenuto nel Decreto Legislativo n° 385 del 1993, che ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento italiano la disciplina legislativa del "microcredito", vale a dire, secondo la definizione corrente in economia, di una forma di credito consistente in prestiti di piccolo importo destinati ad imprenditori troppo poveri perché ottengano prestiti dalle istituzioni bancarie tradizionali.

L'articolo 111 TUB definisce e regola il Microcredito, facendo così un po' di chiarezza per tutte le iniziative nate, spinte dallo slancio e dal boom che si è creato negli ultimi anni intorno alla materia.

L'art. 111, prevede che:

1. comma, si stabilisce che l'attività di microcredito può essere esercitata solo dai soggetti iscritti in un apposito elenco disciplinato dall'art. 113 TUB. Questi soggetti possono concedere finanziamenti a persone fisiche o società di persone o società cooperative ma sono state escluse dall'elenco dei destinatari le associazioni no-profit e le associazioni non riconosciute. I microcrediti devono essere finalizzati all'avvio o all'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa, svolte in forma di impresa individuale o di società di persone o di società cooperativa, a condizione che i finanziamenti concessi abbiano queste caratteristiche:
 - siano di ammontare non superiore a 25.000 Euro e non siano assistiti da garanzie reali (pegno o ipoteca). La lettera *b* del quinto comma dell'art. 111 TUB prevede

¹⁷ Ovviamente, il microcredito di cui all'articolo 111 TUB non prevede queste agevolazioni se non per quanto riguarda l'assenza di garanzie reali del credito erogato.

- però eccezioni, che sentita la Banca d'Italia, potranno prevedere casi in cui l'importo del finanziamento erogabile potrà essere superiore a 25.000 Euro;
- siano finalizzati all'avvio od allo sviluppo di iniziative imprenditoriali oppure all'inserimento nel mercato del lavoro;
 - siano accompagnati dalla prestazione di servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio dei soggetti finanziati.
2. Si sancisce che gli operatori di microcredito iscritti all'elenco di cui al comma 1 devono presentare tali caratteristiche:
- a) forma di società di capitali;
 - b) capitale versato di ammontare non inferiore a quello stabilito ai sensi del comma 5;
 - c) requisiti di onorabilità dei soci di controllo o rilevanti nonché di onorabilità e professionalità degli esponenti aziendali, ai sensi del comma 5;
 - d) oggetto sociale limitato alle sole attività di cui al comma 1, nonché alle attività accessorie e strumentali;
 - e) presentazione di un programma di attività.
- Così come è presentato, è possibile pensare che siano escluse tutte le forme associative o cooperative e che i soggetti erogatori di microcredito debbano avere soltanto la forma di società di capitali. Ma al comma 4, viene precisato questo emparse.
3. I soggetti di cui al comma 1 possono erogare in via non prevalente finanziamenti anche a favore di persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale, purché i finanziamenti concessi siano di importo massimo di euro 10.000, non siano assistiti da garanzie reali, siano accompagnati dalla prestazione di servizi ausiliari di bilancio familiare e abbiano lo scopo di consentire l'inclusione sociale e finanziaria del beneficiario e siano prestati a condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato¹⁸.

¹⁸ Titolo V del TUB, SOGGETTI OPERANTI NEL SETTORE FINANZIARIO – testo in vigore dal: 19-9-2010

4. Precisa che in deroga all'articolo 106¹⁹, comma 1, i soggetti giuridici senza fini di lucro in possesso delle caratteristiche individuate ai sensi del comma 5 dello stesso articolo, possono, se iscritti in una sezione separata dell'elenco di cui al comma 1 art.111, concedere i microcrediti fino a 25.000 Euro per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa a persone fisiche, società di persone o società cooperative, e fino a 10.000 Euro (purché in misura, cioè in valore, non prevalente rispetto ai primi) a favore di persone fisiche in condizione di particolare vulnerabilità economica o sociale, a condizione che i finanziamenti siano concessi a condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato, come indicato ai commi 1 e 3.

Ecco che vengono coinvolte anche tutte le forme giuridiche senza fine di lucro, quindi le associazioni e le fondazioni.

5. Conclude affermando che Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, emanano disposizioni di attuazione riguardo:
 - a) requisiti concernenti i beneficiari e le forme tecniche dei finanziamenti;
 - b) limiti oggettivi, riferiti al volume delle attività, alle condizioni economiche applicate e all'ammontare massimo dei singoli finanziamenti, anche modificando i limiti stabiliti dal comma 1, lettera *a* e dal comma 3;
 - c) le caratteristiche dei soggetti che beneficiano della deroga prevista dal comma 4;
 - d) le informazioni da fornire alla clientela.

¹⁹ Albo degli intermediari finanziari, TUB art .106

4. LA CORPORATE GOVERNANCE

4.1 Che cos'è la Corporate Governance

In questo paragrafo, intendo tracciare le definizioni di *corporate governance* esistenti (nazionale e internazionale) per poi studiare le specificità che caratterizzano gli istituti che erogano microcredito.

Negli ultimi dieci anni, il tema sulla governance societaria ha visto il proliferare di diversi studi. Alcuni fattori, come la crescente globalizzazione economica che ha aumentato la competitività delle imprese, la ristrutturazione aziendale adottata da sempre più compagnie per arrivare all'ottimizzazione delle performance, l'aumento dell'indebitamento aziendale e la creazione di strategie aziendali eccessivamente rischiose necessarie per la tutela dell'integrità del mercato e della difesa degli interessi degli stakeholder, hanno contribuito a ripensare agli schemi e ai modelli di governo delle imprese.

Le prime definizioni di corporate governance si hanno intorno agli anni '90, quando si iniziò ad associare il significato di governance alle relazioni che nascono nelle strutture proprietarie dell'impresa e che si esplicitano nelle relazioni esistenti tra la direzione, il consiglio di amministrazione e gli azionisti. Questa definizione traslascia la presenza di altri attori interessati e coinvolti nell'esercizio dell'attività economica, ossia coloro che internamente ed esternamente all'impresa hanno attese e pretese nei confronti dell'impresa. Interesse che si esplicita tramite diverse tipologie di relazioni che gli stessi intrattengono con l'azienda.

La *Corporate Governance*, è uno degli elementi fondamentali per migliorare l'efficienza economica e la crescita, ma soprattutto per aumentare la fiducia degli investitori. In particolare comprende:

- i processi con cui le società sono dirette e controllate;

- una serie di:
 - relazioni, che includono tutte le parti coinvolte nella società dai proprietari, dirigenti, manager, amministratori, il consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato, nonché tutte le parti interessate, perciò anche i dipendenti e la collettività;
 - processi e sistemi attraverso i quali l'organo fiduciario esercita e controlla;
 - regole, che comprendono le leggi del Paese più quelle interne della società.

Il governo societario definisce la struttura attraverso cui vengono fissati gli obiettivi della società, sono determinati i mezzi per raggiungere tali obiettivi e vengono controllati i risultati²⁰ attraverso gli organi di controllo.

All'interno della stessa Corporate Governance è possibile fare un'analisi comparata dei diversi modelli di sistemi economici che si sono diffusi nei paesi industrializzati come l'Europa Occidentale, gli Stati Uniti e il Giappone.

Sebbene sia condivisa l'idea che non è possibile associare in maniera netta un sistema di governo ad una sola o ad un gruppo ristretto di nazioni, è in ogni modo possibile identificare tre principali modelli di governance che la letteratura ha classificato nel modo seguente:

- **Public company:** si è affermata principalmente nei paesi anglosassoni (Usa, Gran Bretagna, Irlanda, Australia, Nuova Zelanda), è un modello liberale ed incoraggia l'innovazione totale e la concorrenza sui costi. Il capitale sociale è suddiviso tra tanti azionisti perchè quotato in borsa e la priorità di questo modello è curare gli interessi e gli azionisti;
- **Impresa consociativa:** si ritrova principalmente in Germania, Giappone e nelle nazioni scandinave con una forma più leggera. Questo modello coordinato riconosce gli interessi anche degli altri soggetti che operano nell'azienda come, oltre agli azionisti, i lavoratori, i fornitori, i clienti e la società. Questo favorisce l'innovazione qualitativa e la concorrenza di qualità;

²⁰ Principi del Governo Societario dell'OCSE - 2004

- **Impresa familiare:** è il modello d'impresa notevolmente più diffuso in tutto il pianeta, ma si riconosce la sua prevalenza nell'Europa Continentale e soprattutto in Italia.

La prevalenza e la diffusione di un determinato modello, in uno specifico contesto, è frutto dell'evoluzione storica e delle caratteristiche socio-economiche e culturali di un paese, che possono essere riassunte nei punti che seguono:

- Ruolo dello Stato nel sistema economico
- Sistema bancario e creditizio
- Sviluppo del mercato finanziario
- Contesto legale

4.2 La corporate governance nelle Istituzioni di Microfinanza (IMF)

In questo paragrafo, l'attenzione verrà posta sulle istituzioni di microfinanza viste come insieme organico di attività diverse tra loro ma interdipendenti e si cercheranno di evidenziare le connessioni esistenti tra queste attività. L'importanza delle diverse relazioni che ci sono all'interno dell'IMF, è tale da influenzare e compromettere le decisioni giuste o sbagliate che prendono i dirigenti dell'IMF, compromettendo il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

La struttura degli istituti di microfinanza, ma più in particolare delle istituzioni che erogano microcredito, hanno dimensioni molto varie e assumono forme giuridiche molto diverse, che ovviamente ne modificano l'assetto organizzativo. In questo paragrafo saranno trattati solo gli aspetti organizzativi più generali e teorici delle IMF, che rappresentano solo una parte le specificità delle istituzioni che hanno partecipato all'indagine.

Le organizzazioni che agiscono nel campo del microcredito, hanno dimensioni molto varie e assumono forme giuridiche ed organizzative diverse (Banche, Associazioni, Cooperative, Fondazioni bancarie e non, ecc..) che ovviamente ne modifica la struttura e l'assetto organizzativo. In questo paragrafo tratterò solo degli

aspetti più generali, entrerà nello specifico in seguito quando parlerò dei risultati ottenuti dall'indagine.

La struttura organizzativa²¹ di un'IMF comprende come una qualsiasi istituzione la direzione e le aree operative: del Credito e della Finanza.

Il ruolo della Direzione è indubbiamente il più importante, poiché spetta a loro dare applicazione alle strategie elaborate dal Consiglio d'Amministrazione o dall'Assemblea dei Soci, secondo la struttura giuridica dell'istituzione. I compiti principali dell'organo direttivo sono la gestione delle relazioni istituzionali, vale a dire regolare i rapporti con gli organismi esterni, le relazioni con le figure coinvolte ed il coordinamento di tutte le aree operative.

La gestione del credito spetta all'area competente in particolare si occupa di: monitoraggio dei clienti, controllo del rischio di portafoglio, creazione e revisione dei prodotti di credito. L'area finanziaria ha il compito di coordinare e indirizzare tutti i flussi di denaro in entrata e in uscita.

Le componenti base per lo svolgimento dell'attività di microcredito da parte dell'istituto, possono essere racchiuse in due aree principali, per meglio capire e differenziare gli elementi qualitativi e quantitativi che influiscono in modo sostanziale i molti aspetti del lavoro svolto all'interno dell'organizzazione e soprattutto sui risultati raggiunti.

La prima parte è quella della Governance, nella quale rientrano anche le strategie e le operazioni che l'ente intende adottare. Questa area comprende gli elementi qualitativi dell'organizzazione, cioè quelle componenti che permettono di far conoscere i suoi valori, le strategie e le attività, ma soprattutto di mantenere la coerenza tra la missione e gli obiettivi prefissati. La seconda area è quella finanziaria, è caratterizzata dagli aspetti più quantitativi, cioè quei dati che permettono di valutare la sostenibilità e la redditività dell'istituzione.

Dato che le IMF devono adattare la propria struttura e le attività svolte all'ambiente in cui operano, i dati quantitativi vanno letti alla luce dei fattori qualitativi, altrimenti sono di difficile interpretazione.

²¹ La struttura organizzativa proposta in questo esempio è molto semplificata.

Analizzando più in dettaglio le due componenti si ritrova che il concetto di governance per le IMF ha ovviamente lo stesso valore delle imprese degli altri mercati.

Per corporate governance²², si intende il complesso di decisioni che vengono prese dalla direzione di una istituzione: il processo attraverso il quale si giunge alla decisione, gli attori coinvolti e il modo in cui le decisioni vengono trasmesse ed applicate all'interno della struttura. Gli elementi che contribuiscono alla qualità della governance di un'IMF sono i valori del management e del CdA, la storia dell'istituzione, la sua struttura legale, il ruolo degli organi direttivi, l'adeguatezza della struttura organizzativa al tipo di attività svolto e la formazione dello staff. Particolare attenzione va riservata all'identificazione delle strategie formulate dall'istituzione ed alla coerenza di queste con la missione e gli obiettivi che l'istituzione si è posta²³.

Vista la governance, ai fini della valutazione qualitativa sull'efficienza e per mantenere la coerenza con gli obiettivi specifici e prioritari che si è preposta l'istituzione, è fondamentale considerare l'area delle operazioni e delle strategie nella quale rientrano sia le manovre adottate per il funzionamento interno dell'ente, sia quelle nei confronti dei clienti o degli agenti esterni. Tra le strategie e le operazioni ci sono la metodologia di credito adottata dall'istituzione e le caratteristiche della tipologia dei prestiti offerti e la loro finalità.

L'ultima analisi è quella che riguarda gli aspetti più finanziari e prevedere l'esame degli elementi quantitativi, sono ciò che effettivamente permette di valutare la sostenibilità, cioè di ricoprire i costi con i ricavi dell'attività svolta e dalla redditività misurata in base al livello di efficienza operativa, che dipende dal rapporto tra i costi delle operazioni svolte e il volume delle attività totali. I costi operativi (costi del personale più i costi amministrativi) incidono notevolmente sull'efficienza operativa.

Le fonti di finanziamento di una Istituzione di microfinanza derivano da fondi di varia natura, donazioni, depositi dei risparmiatori o dall'autofinanziamento. La sostenibilità di IMF però è calcolata in base ai ricavi, che derivano principalmente dai tassi di interesse o dalle commissioni applicati ai prestiti concessi.

²² Con lo stesso concetto di Corporate Governance, durante la lettura della tesi si possono trovare anche i termini come Consiglio Direttivo o Governo Societario.

²³ Molte parti di questo paragrafo sono tratte da Dispensa del corso "Applicazione di Microcredito" 2006/2007, Chiara Benvegnù – ETIMOS.

5. IL QUESTIONARIO

5.1 Il Target

L'indagine che ho svolto attraverso un questionario, aveva l'obiettivo di tracciare un profilo in tema di governo e di obiettivi sulle varie esperienze di microcredito presenti in Italia. Rientrano nel target tutti coloro che attualmente stanno gestendo un'iniziativa di microcredito in Italia.

Il campione di iniziative che ho coinvolto nell'indagine è stato individuato attraverso una ricerca consultando il web e i rapporti sull'argomento nonché facendo riferimento al portale della microfinanza. I criteri della selezione sono stati principalmente due, il primo era che l'iniziativa doveva essere attiva da almeno un anno al momento della compilazione del questionario e la seconda caratteristica era di tipo geografico, perché ho cercato di selezionare iniziative su tutto il territorio italiano, per avere una migliore mappatura del fenomeno.

Individuate le potenziali iniziative da includere nel campionario, ho svolto una indagine preventiva al fine capire l'interessate a partecipare che poi mi ha permesso di creare un indirizzario di 81 iniziative gestite da istituzioni, cooperative, caritas, banche, associazioni, fondazioni, MAG, S.p.A..

Il totale di questionari inviati è 81, le risposte ottenute sono state 31, significa una percentuale di risposte del 38,3% sul totale.

5.2 Le domande del questionario

Il questionario, che ho utilizzato per raccogliere i dati al fine della mia indagine è suddiviso in quattro parti.

La prima parte che raccoglie i dati storici della Istituzione di Microfinanza:

- Qual è la denominazione esatta e completa della vostra iniziativa di microcredito?
- Dove ha sede? In quale area regionale interviene?
- In quale anno è stata concepita l'idea di avviare la vostra iniziativa di microcredito?
- In quale anno l'attività ha preso concreto inizio?

La seconda parte riguarda la struttura organizzativa:

- A quale istituzione preordinata dovete rendere conto?

- Da quante persone era composto il gruppo che ha supportato il lavoro preparatorio ed istruttorio?

- Da quante persone è composto adesso il consiglio direttivo (o l'equivalente se diversamente denominato)?

- Ci descriva quali sono le regole che definiscono la nomina dei singoli appartenenti al consiglio direttivo?

- Quante persone lavorano sul progetto:
 - con un reddito stabile, che deriva da questa iniziativa di microcredito
 - a titolo di volontariato

- Qual è la forma giuridica attualmente in atto?

- L'iniziativa ha cambiato forma giuridica nel corso del tempo?

- Ci spieghi quale variazione di forma giuridica è stata attuata e quali ragioni la hanno determinata.

La terza parte riguarda la Mission e i Valori:

- Ritiene che la vostra iniziativa sia nata avendo in mente un modello di riferimento preciso? Se sì, ci descriva questo modello. Se no, ci descriva per quale ragione i modelli esistenti non erano di soddisfazione.
- Quale è, a suo parere, la migliore iniziativa di microcredito attiva in Italia, cui vale la pena ispirarsi nella propria attività?
- Quali sono gli obiettivi per voi prioritari?
 - Sostenere nuove iniziative di autoimpiego
 - Sostenere le persone di fronte a difficoltà finanziarie improvvise
 - Sostenere le persone indigenti
 - Sostenere le persone povere sole
 - Sostenere le persone povere con bambini piccoli
 - Sostenere gli studenti universitari meritevoli
 - Sostenere l'Imprenditorialità Femminile
 - Contrastare il fenomeno dell'usura
- Avete legami stabili con altre iniziative di microcredito? Se sì, ci descriva la natura e l'obiettivo di questi legami.
- Ci descriva, in modo sintetico l'obiettivo della vostra iniziativa, specificando quando siano relativamente importanti gli obiettivi sociali e gli obiettivi di ritorno finanziario

La quarta parte riguarda la struttura finanziaria e le strategie:

- Ritenete che la vostra iniziativa sia adesso già autosostenibile?
- Ritenete che la vostra iniziativa possa essere in prospettiva autosostenibile ?
- Quali sono le fonti che vi forniscono le risorse finanziarie per realizzare operazioni di microcredito?
 - Depositi di risparmiatori
 - Fondi bancari

- Fondi di garanzia messi a disposizione da fondazioni bancarie
 - Fondi di garanzia di natura pubblica
 - Fondi Privati
 - Autofinanziamento
- Qual'è l'attuale livello di soddisfazione circa i profili sotto esplicitati:
- Efficacia sociale
 - Relazione con le autorità pubbliche
 - Fluidità operativa
 - Attenzione da parte della stampa e della tv
 - Possibilità di intercettare i bisogni
- I tassi di interesse che praticate sono:
- Pari a zero
 - Molto bassi rispetto a quelli di mercato
 - Circa a livello di quelli di mercato
 - Più alti di quelli di mercato
 - Significativamente più alti di quelli di mercato
- Quale è il canale principale mediante il quale individuate le necessità di intervento attraverso il microcredito ?
- Attraverso la pubblicità sui giornali locali
 - Attraverso la segnalazione dei servizi sociali del comune
 - Attraverso la segnalazione dei sacerdoti
 - Attraverso il passaparola
 - Attraverso le caritas

6. I RISULTATI OTTENUTI

I programmi di microcredito hanno avuto un'espansione a macchia di leopardo su tutto il territorio italiano. La crisi economica, che ebbe inizio alcuni anni fa, e nella quale tuttora sta riversando il nostro paese, il conseguente aumento delle fasce povere della popolazione e la nascita delle nuove povertà, sono sicuramente alcuni fattori che hanno dato avvio a questo proliferarsi di iniziative.

Nei capitoli precedenti, sono stati riportate le caratteristiche del microcredito e della corporate governance a livello teorico, lontane talvolta dalla realtà concreta delle iniziative presenti in Italia.

Lo scopo e la finalità dell'indagine, è l'analisi delle differenti forme di corporate governance adottate da parte di coloro che gestiscono le iniziative di microcredito. Lo studio è interessante perchè permette di valutare quali forme di governabilità esistono per questo tipo di iniziative, senza pretendere di individuare un modello migliore.

Questo capitolo è dedicato solo ai risultati ottenuti dall'indagine, seguendo lo stesso percorso logico fatto nei capitoli precedenti e quello del questionario.

Nel primo paragrafo ci sono gli elementi inerenti al consiglio direttivo, dove inizialmente chiariremo le diverse forme giuridiche delle organizzazioni coinvolte nell'indagine, in seguito le regole che definiscono la nomina dei singoli appartenenti al consiglio direttivo e quante persone vi partecipano attualmente, ed in fine a quale istituzione preordinata devono rendere conto, e le forme di collaborazione che sono sorte tra i vari enti.

Nel secondo paragrafo ci sono i dati relativi agli obiettivi prioritari e di ritorno sociale per ogni organizzazione.

Il terzo paragrafo, sarà un po' più specifico sugli aspetti finanziari, le fonti e gli interessi e sulla sostenibilità dell'iniziativa.

In ultimo ci saranno i livelli di soddisfazione espressi dalle stesse intervistate, rispetto a particolari profili, da utilizzare anche come strumenti di verifica.

6.1 La Corporate Governance

6.1.1 Le forme giuridiche

Esaminare le diverse forme d'organizzazione di coloro che gestiscono un'iniziativa di microcredito, è fondamentale per riconoscere chi effettivamente opera in questo campo.

Nel capitolo 4 si è ricordato che tra i soggetti coinvolti nell'erogazione di microcrediti è possibile dividere gli enti promotori e i finanziatori. All'interno dell'indagine sono stati coinvolti entrambi, quindi i risultati sono dati dalle risposte di Fondazioni bancarie, Fondazioni non bancarie, Associazioni, Società Cooperative, Banche, Caritas, Comuni, Province e Camere di Commercio.

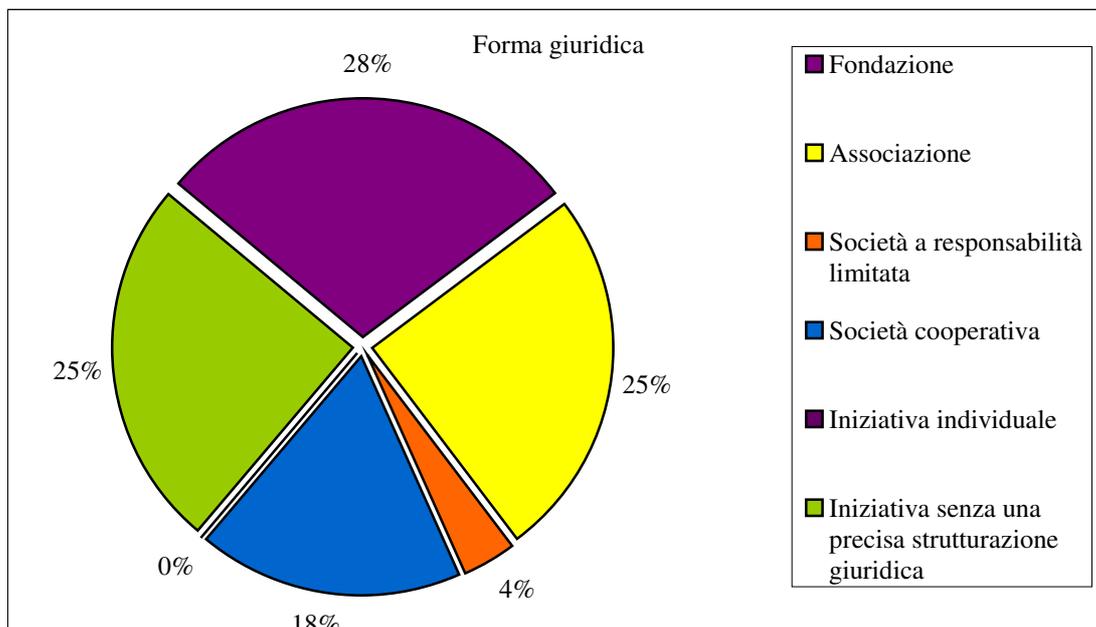
La maggior parte delle iniziative di microcredito attive sul nostro territorio non sono gestite da un'istituzione apposita che si occupa di servizi finanziari come un'istituzione di microfinanza (IMF), ma piuttosto sono enti già esistenti che decidono di avviare questo tipo di attività.

La figura 4 presenta coloro che coordinano l'iniziativa. Le percentuali dimostrano una maggioranza del 28% per le Fondazioni, una parità del 25% per le Associazioni e le iniziative senza una precisa struttura giuridica, il 18% per le società cooperative, il 4% per le Società a Responsabilità Limitata, ed infine nessuna delle iniziative è gestita a livello individuale.

Nel 25% delle iniziative senza una specifica strutturazione giuridica si sono identificate le banche e le iniziative comunali, mentre il 18% delle società cooperative è conseguito quasi interamente dalle MAG. Le caritas invece, si sono identificate o come associazione o come fondazione.

L'altro dato importante è che nessuna attività si è riconosciuta come iniziativa individuale, questo può indicare che c'è la necessità e l'importanza di avere una struttura con delle regole precise per sostenere l'iniziativa.

Figura 4



Fonte: questionario Iniziative di microcredito - Cinzia Baroni

Nessuna delle istituzioni partecipanti all'indagine ha dichiarato di aver cambiato forma giuridica nel corso del tempo, quindi anche se non sono nate con lo scopo di fare microcredito si sono mostrate adeguate, almeno per ora, per supportare questo tipo di attività.

La mancanza di un'azione coordinata a livello nazionale nella gestione delle varie iniziative di microcredito presenti sul nostro territorio, non è stato da ostacolo al sorgere di legami tra i vari enti che si occupano di microcredito. Infatti, all'interno della molteplicità dei soggetti che promuovono o erogano microcredito, si sono formate delle reti di operatori, con lo scopo di poter offrire un miglior servizio a livello organizzativo, finanziario e di controllo e di creare una rete di conoscenze che garantisce affidabilità al cliente finale. Gli enti, oltre a queste forme di accordi con le altre organizzazioni, creano legami anche con altri enti che operano sullo stesso territorio, solitamente la comunanza della forma giuridica e la condivisione degli obiettivi da raggiungere sono i fattori che più aiutano la nascita di forme collaborative.

6.1.2 I soggetti della Corporate Governance

Prima di analizzare il processo attraverso il quale si giunge ad una decisione, è fondamentale riconoscere chi e con quali regole le persone sono nominate per partecipare al consiglio direttivo.

Il consiglio direttivo, è l'organo di governo delle istituzioni, è composto da coloro che prendono le decisioni che poi verranno trasmesse a tutte le parti coinvolte nel progetto, compreso i beneficiari dei beni e servizi. Il governo societario serve a mantenere un alto livello di fiducia tra i portatori di interesse. Elementi propri per un corretto consiglio direttivo includono principi come onestà, onorabilità, fiducia, apertura mentale, orientamento ai risultati, responsabilità, rispetto reciproco e impegno nella società.

Le regole che determinano la nomina a partecipare al consiglio direttivo, variano da iniziativa a iniziativa. Per fare una miglior chiarezza analizzerò i risultati raggruppando, dove è possibile, le risposte che mostrano caratteri comuni, e la forma giuridica sicuramente è la prima nota rilevante.

Le associazioni, quasi tutte hanno dichiarato che il consiglio direttivo è composto dal direttore, il vicedirettore, i volontari che mostrano capacità e competenze professionali adeguate in materia e altri volontari scelti in base al loro impegno all'interno dell'associazione. Solo una ha specificato che il consiglio è composto da due persone dell'associazione, più altre tre persone a rappresentanza degli altri partner con cui hanno stipulato l'accordo per avviare l'iniziativa di microcredito.

Le Fondazioni, comprendono quelle bancarie e non bancarie, e tra queste due forme mostrano grandissime diversità nella nomina degli appartenenti al consiglio.

Le Fondazioni non bancarie rappresentano la maggior parte degli enti che gestiscono un'iniziativa di microcredito e hanno regole per la nomina dei membri al consiglio molto diverse tra loro. Molte delle Fondazioni partecipano al progetto in forma di partnership quindi, di fatto, i membri del consiglio direttivo sono nominati in base alle regole dell'atto costitutivo o dallo statuto dell'organizzazione, o per merito e capacità dimostrate nel servizio.

Un aspetto interessante risultato dall'indagine, è che per le Fondazioni che hanno formato una collaborazione in accordo con le Caritas, il consiglio è composto dal

Vescovo, altri consiglieri nominati direttamente dallo stesso, i rappresentanti delle associazioni che partecipano al progetto e i membri del consiglio direttivo della Fondazione. La presenza del Vescovo risulta abbastanza influente, perché è anche l'istituzione a cui devono rendere conto quindi svolge anche il ruolo dell'organo di controllo.

La Fondazione bancaria, l'unica di cui disponiamo i dati, il consiglio direttivo è composto dai membri del consiglio di amministrazione che ha deliberato la realizzazione del progetto e inoltre sempre nell'ambito dello stesso è stato nominato un Comitato Etico, con il compito di valutare le finalità etico-sociali delle domande di prestito, composto da un esponente del Comune, un soggetto ad espressione dell'associazionismo locale e un altro nominato dalla Fondazione. Del Comitato fanno parte, come uditori senza diritto di voto, due consiglieri della Fondazione.

Le iniziative che non hanno una precisa strutturazione giuridica, sono le banche, gli enti pubblici (i comuni e le province) o altre organizzazioni che non si sono riconosciute nelle forme indicate nel questionario. Le banche hanno un consiglio direttivo composto unicamente dai membri interni della banca stessa.

Gli enti comunali che hanno stipulato delle convenzioni con associazioni, Fondazioni bancarie e banche, hanno creato dei comitati di credito composti dai presidenti di tutti gli enti e banche che fanno parte del sistema, ed in alcuni casi partecipa anche il Presidente del Welfare, che a sua volta nomina il Presidente di Commissione e altri membri.

Le regole che stabiliscono l'appartenenza al consiglio direttivo delle cooperative sono molto diverse per natura della forma giuridica. Nelle cooperative, proprio per le loro caratteristiche giuridiche, tutti potrebbero partecipare al consiglio direttivo, in quanto socio della stessa. Nella realtà poi, ogni cooperativa stabilisce delle regole per partecipare al livello decisionale del consiglio, in base alla partecipazione attiva che ha all'interno della cooperativa e non solo come socio. Soltanto all'interno delle MAG ci sono diverse regole, in due casi vige la norma che i consiglieri siano nominati dall'assemblea dei soci, per un'altra, gli appartenenti al Consiglio sono nominati tramite auto-candidatura o per proposta da parte di altri consiglieri. Gli amministratori per essere eletti devono possedere particolari caratteristiche come, essere soci attivi della Cooperativa e o soci fondatori, in altre parole che conoscano a fondo la realtà

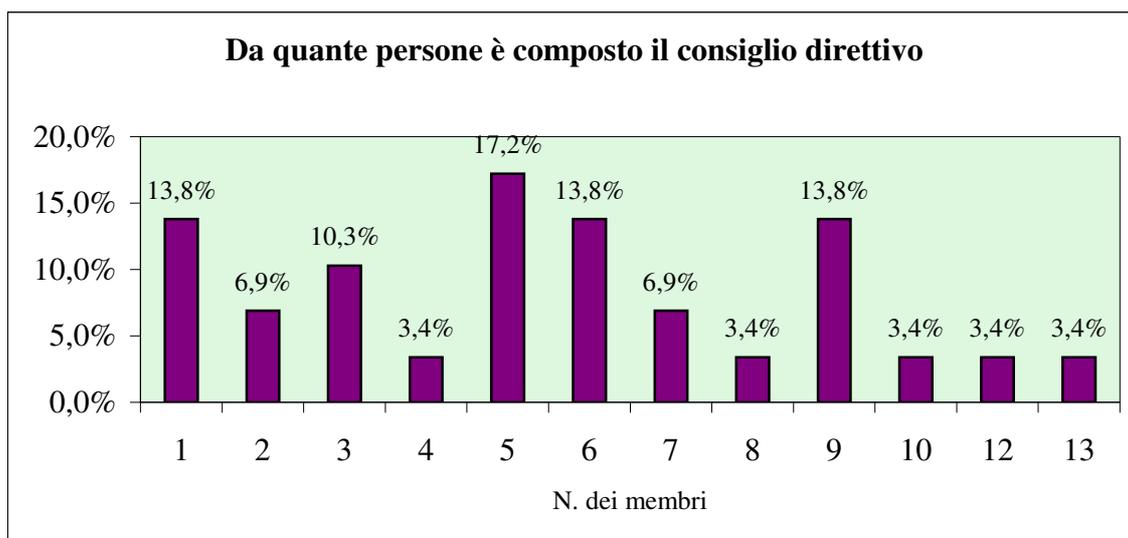
dell'organizzazione ed è fondamentale che abbiano altresì già partecipato ad altri incontri di CdA (essendo aperto a soci e persone esterne interessate a conoscere la realtà) o a dei gruppi di lavoro.

Un'altra cooperativa ancora, ha stabilito delle regole di ammissione al consiglio in base all'impegno e alla "voglia di spendersi nel progetto" quindi secondo una modalità di interesse dimostrato.

Il quadro fino ad ora creato, mostra un panorama molto variegato. E' però possibile affermare che, tutti gli enti grandi o piccoli, recenti o datati, investono sul consiglio direttivo, come vero strumento direttivo in grado di prendere decisioni fondamentali al fine della sopravvivenza dell'iniziativa. Inoltre la maggior parte ritiene le caratteristiche come l'impegno, l'onestà o altre qualità simili, siano di fondamentale importanza per poter partecipare alla corporate governance.

La figura 5 indica il numero dei membri dei vari consigli direttivi del campionario. Il 17,2% dei selezionati hanno un consiglio composto da cinque persone, mentre il 13,8%, ha dichiarato di avere il consiglio direttivo composto da 1 persona, e la stessa percentuale vale anche per i consigli da 6 e da 9 membri. Le restanti risposte mostrano un po' più di varietà sui numeri dei membri.

Figura 5



Fonte: questionario Iniziative di microcredito - Cinzia Baroni

Analizzando il numero di componenti, è interessante osservare che i vari governi societari con un numero di membri che varia da tre a sei, appartengono alle associazioni e alle fondazioni, ma ancora più interessante sono le iniziative senza una precisa strutturazione giuridica che hanno il numero dei membri che variano da uno a tredici.

Non esiste un numero preciso in cui è possibile definire il consiglio più funzionale rispetto ad un altro. La cosa importante credo che sia la funzionalità e l'operatività, quindi anche i consigli con tredici membri possono agire bene, se tutti sono interessati e coinvolti nelle decisioni che riguardano le iniziative. Mostro più perplessità verso un governo societario che comprende solo una persona, perché nelle realtà imprenditoriali esistono imprese familiari dove appunto le decisioni vengono prese dall'unico padrone, ma nella realtà della microfinanza, è difficile che una persona possa gestire una iniziativa autonomamente, tant'è che nessuna iniziativa si è riconosciuta come iniziativa individuale.

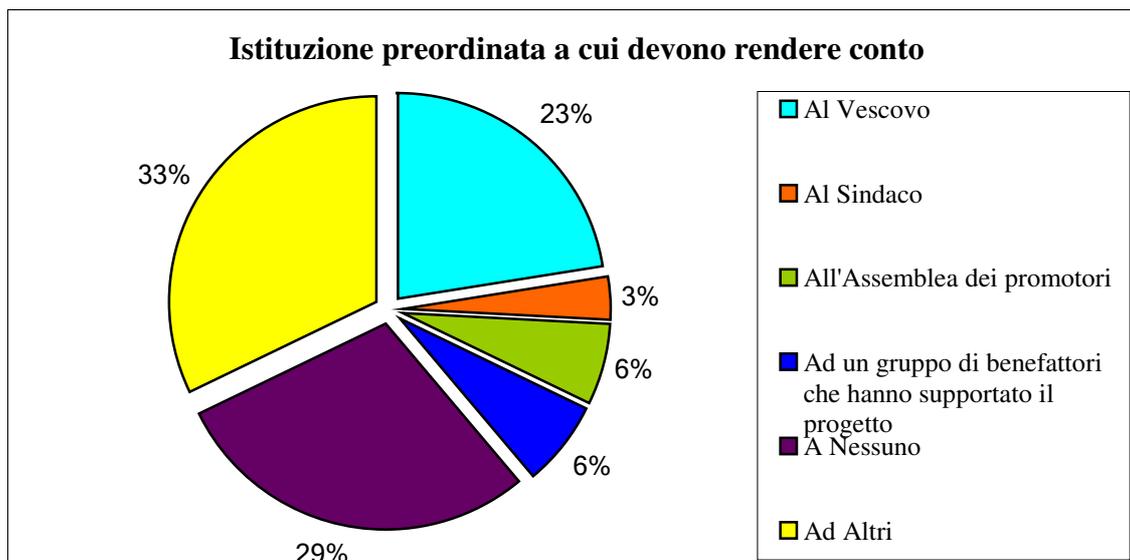
Altra differenza da un'impresa "normale" è che le iniziative di microcredito sono nate da una rete di persone, che hanno composto un gruppo di lavoro per svolgere la fase preparatoria e istruttoria.

6.1.3 Il sistema di controllo

Il sistema di controllo di un consiglio direttivo, è utile per allineare le motivazioni di coloro che prendono le decisioni, con l'obiettivo posto inizialmente e inoltre per limitare le potenziali libertà personali dei singoli direttori.

Le istituzioni che gestiscono un'iniziativa di microcredito, necessitano di un organo di controllo, e quindi un'istituzione preordinata a cui devono fare riferimento, sia per lo svolgimento dell'attività ma anche per le decisioni e le operazioni da adottare.

Figura 6



Fonte: *Questionario Iniziative di Microcredito - Cinzia Baroni*

Le percentuali delle diverse scelte suggeriscono che il 23% fa riferimento al Vescovo, il 29% a nessuno, sarà quindi lo stesso consiglio a ricoprire anche il compito di controllo. Coloro che devono dar conto ad altri è il 33%, la maggior parte dei quali non hanno specificato a chi, fatta eccezione per la Società a responsabilità limitata che essendo riconosciuta come una regolare società finanziaria è regolata secondo l'ex 106 del TUB, e la Fondazione bancaria, che essendo persona giuridica autonoma di natura privata, la "vigilanza" è svolta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi del D. Lgs. N. 153/99.

Gli enti che devono rendere conto ad un gruppo di benefattori che hanno supportato il progetto sono solo il 6%, percentuale che vale anche per coloro che hanno risposto di avere come ente superiore di riferimento l'assemblea dei promotori.

In alcuni casi, l'organo che svolge un ruolo di controllo sul loro operato è l'assemblea dei soci, composta dai soci risparmiatori, finanziatori e beneficiari, forma di controllo interna, sicuramente efficace, perché vengono rappresentate e tutelate tutte le parti portatrici di interesse.

6.2 I valori e gli obiettivi

Gli obiettivi specifici che ogni istituzione si prefigge di raggiungere, sono come l'ago della bussola, danno l'orientamento e indicano la direzione in cui intraprendere le azioni e le decisioni, per questo ricoprono un ruolo fondamentale all'interno della corporate governance.

Stabilire degli obiettivi, pochi, specifici e concreti, è fondamentale per giudicare l'operato di una istituzione, diversamente non si può valutare né le caratteristiche qualitative né quantitative perché non si riconoscono i risultati raggiunti.

Prima di analizzare gli obiettivi, è importante capire la mission e da quale esigenza o desiderio è nata l'idea di avviare un'iniziativa di microcredito, elementi importanti per conoscere e capire le finalità che le diverse organizzazioni vogliono raggiungere.

Il 70% delle iniziative comprese nell'indagine sono state avviate e gestite da associazioni, fondazioni e cooperative, tutte organizzazioni che hanno come obiettivo la salvaguardia della società in cui operano. L'orientamento di questi enti promotori propende per attenzioni alle fasce più deboli della società e i tipi d'intervento che realizzano sono i più delle volte rivolti ai più bisognosi con lo scopo di creare sviluppo umano, riscatto sociale o interventi che evitino ad alcune persone il rischio di scivolare sempre più verso una povertà assoluta, e generalmente questi enti non perseguono il profitto.

E' innegabile però che l'interesse ad utilizzare lo strumento del microcredito si è acceso dopo che Muhammad Yunus fondatore della Grameen Bank, reso famoso dal libro autobiografico "Il banchiere dei poveri", ha vinto il Premio Nobel per la Pace nel 2006. Il riconoscimento a livello internazionale del suo successo come strumento contro la povertà, e l'aumento delle istituzioni di microfinanza nel mondo occidentale, hanno fatto crescere la speranza e le possibilità di poter avviare iniziative anche in Italia.

Una delle cooperative ha definito il loro obiettivo sociale in modo esaustivo e molto chiaro: "Effettuiamo microcredito di prossimità, in altre parole utilizzare il denaro come strumento in grado di innescare rapporti solidali e non pensarlo esclusivamente come mezzo per risolvere bisogni o necessità. Inoltre "dare credito" significa per noi ridare voce e dignità alle persone, liberandole da una condizione di assistenza. Il denaro è raccolto direttamente dalle persone e viene redistribuito nel territorio attraverso i prestiti,

vengono richieste solo garanzie relazionali e non patrimoniali, i rapporti tra i soci finanziati e finanziatori sono basati su principi di reciprocità, fiducia e responsabilità e infine vengono privilegiati i circuiti finanziari alternativi e critici”.

Non tutti i progetti nascono secondo il modello Grameen anzi, ad esempio le MAG che svolgono già dagli anni '70 l'attività d'intermediazione finanziaria attraverso la raccolta di capitale sociale da parte dei soci ed erogazione di prestiti a persone giuridiche e persone fisiche, che non abbiano come unico fine lo scopo di lucro, ma che propongono al centro la qualità della vita dell'uomo e dell'ambiente.

Altre istituzioni accolgono la proposta del microcredito, come pratica all'obiezione bancaria e con l'intento di creare un sistema alternativo, in cui al centro del sistema ci sia la persona e non il denaro, ovviamente chi adotta questa politica non ha creato nessuna collaborazione con gli istituti bancari e non riceve fondi da parte sua.

Alcune iniziative si sono ispirate al modello unico delle Fondazioni antiusura che aderiscono alla “Consulta Nazionale Antiusura”.

L'obiettivo sociale prioritario per emblema del microcredito, è concedere credito ai soggetti non bancabili. Le istituzioni coinvolte nell'indagine ne hanno espressi anche altri, tra cui il più perseguito è l'intento di accompagnare le persone attraverso un percorso per capire che uso fanno del denaro ed insegnargli ad amministrarlo (attività della microfinanza), compito che rientra nella fase di tutoraggio.

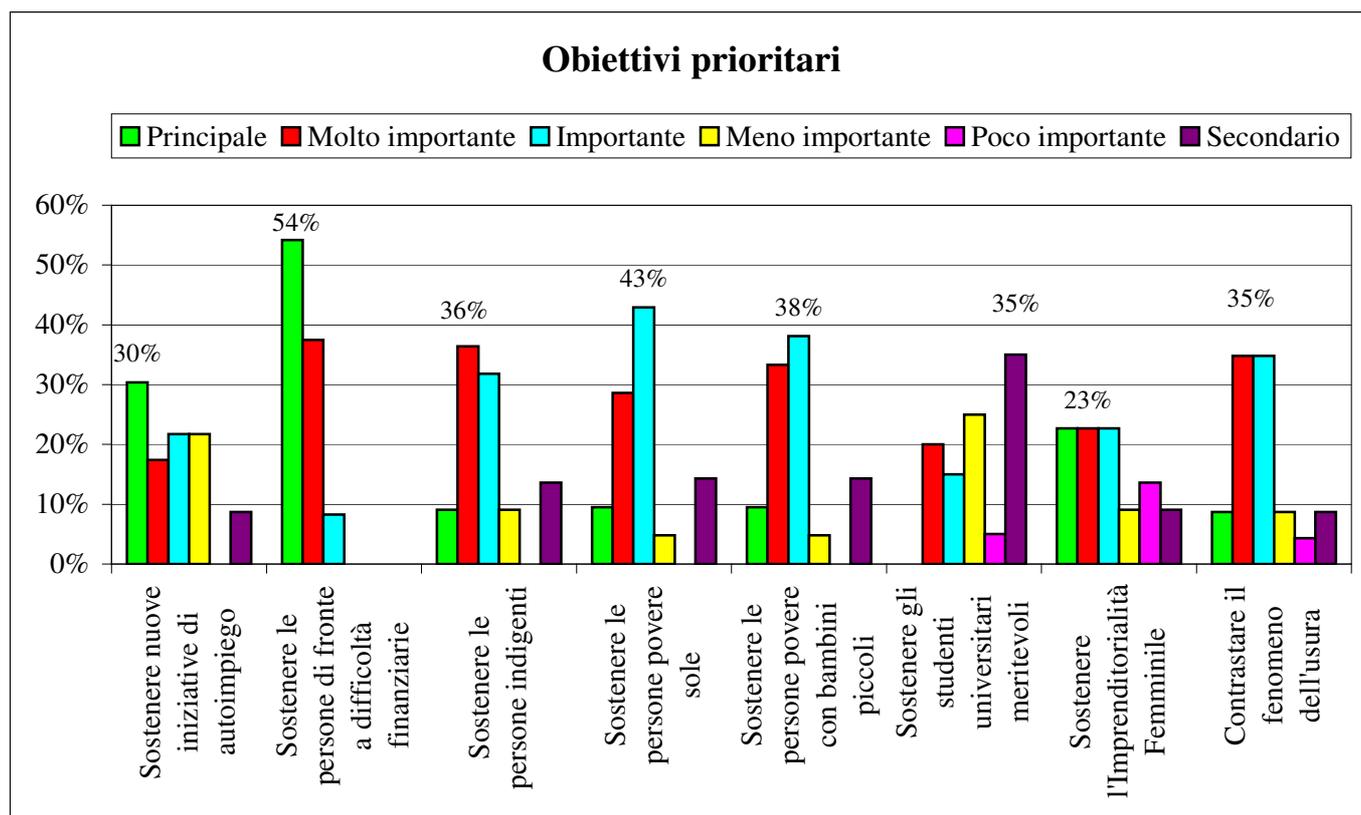
Individuato il fine, bisogna decidere il mezzo con cui raggiungerlo. Ogni ente decide un ambito nel quale intervenire, servizio che avrà specifiche peculiarità e dal quale dipenderanno le scelte più operative.

Il microcredito, nasce per i soggetti non bancabili, e i soldi del prestito servivano come capitale iniziale per un'attività che avrebbe generato reddito, necessario per la restituzione del prestito e per la sopravvivenza della persona o famiglia che lo riceveva. La formula di prestare soldi per generare reddito o per risolvere una situazione di indigenza che pone una famiglia in situazione di dipendenza, ha una logica importante perché si dà alle persone la possibilità di crearsi un lavoro che restituisce dignità e che li rende autonomi, e soprattutto permette di restituire il prestito ricevuto e quindi di non subire una forma di assistenzialismo o carità.

Anche in Italia, la legge prevede il microcredito come strumento per l'avvio o per l'esercizio di una attività individuale o di microimpresa, in più anche se, per importi decisamente inferiori, microcrediti per il sostegno alle famiglie o alle persone fisiche che si trovano in temporanea difficoltà.

La figura 7 indica la variabili d'intervento del microcredito e il grado di priorità che gli attribuiscono gli enti. Sull'asse delle ordinate ci sono indicate le variabili d'intervento quali, sostenere nuove iniziative di auto-impiego, persone sole di fronte a difficoltà finanziarie improvvise, persone indigenti, persone povere e sole, persone povere con bambini piccoli, gli studenti universitari meritevoli, l'imprenditorialità femminile e contrastare il fenomeno dell'usura. Gli enti hanno dichiarato il grado di importanza per ogni singolo ambito, indicato come obiettivo principale, molto importante, importante, meno importante, poco importante o secondario.

Figura 7



Fonte: questionario Iniziative di microcredito – Cinzia Baroni

E' importante analizzare separatamente i risultati di questa domanda, perché i campi in cui ogni ente opera, anche se appartengono alla medesima forma giuridica o hanno

caratteri comuni nell'organizzazione del consiglio direttivo, trovano applicazioni molto diverse negli ambiti di intervento.

Gli obiettivi prioritari sono risultati principalmente tre, sostenere le persone di fronte a difficoltà finanziarie improvvise, che è stata dichiarata come attività principale dal 54,2%, il 30% ha espresso di sostenere nuove iniziative di auto-impiego e il 23% di sostenere l'imprenditorialità femminile, le restanti hanno obiettivi molto più specifici come contrastare il fenomeno dell'usura o sostenere le persone sole o con bambini piccoli o indigenti. Nessuna però ha dichiarato come priorità di aiutare gli studenti universitari meritevoli.

Oltre all'attività principale, ogni ente ne svolge anche altre, dal grafico si nota bene che c'è abbastanza omogeneità nel ritenere diverse attività molto importanti. L'aiuto alle persone con difficoltà finanziarie improvvise resta con una percentuale alta, però in questo caso è al pari con altre. Porrei l'attenzione al sostegno degli studenti universitari, che nessuno lo ha indicata come obiettivo principale, che però conta il 20% come attività molto importante. A mio avviso indica una chiara volontà di voler investire nella formazione, come condizione o possibilità di riuscire a creare un futuro lavorativo migliore, quindi creare una base di conoscenze che molto probabilmente saranno utili perché le persone riversino in una situazione di povertà in futuro.

Il 35% ha riconosciuto tra le attività molto importanti, contrastare il fenomeno dell'usura attraverso il microcredito, dato rilevante ma che non mi stupisce, perché è un fenomeno sempre più studiato ed inserito nei rapporti o inchieste, sia in materia economica ma soprattutto di povertà. Sono, infatti, in fortissimo aumento le famiglie che per far fronte alle esigenze familiari si rivolgono ad usurai, atto illecito che pone le persone in situazione di dipendenza e schiavitù.

L'altro dato da evidenziare è il 43% mostrato dal grafico a favore del sostegno alle persone povere e sole tra cui rientrano gli immigrati, fasce popolazione che viene considerata tra le più vulnerabili e più a rischio di scivolare verso la povertà assoluta.

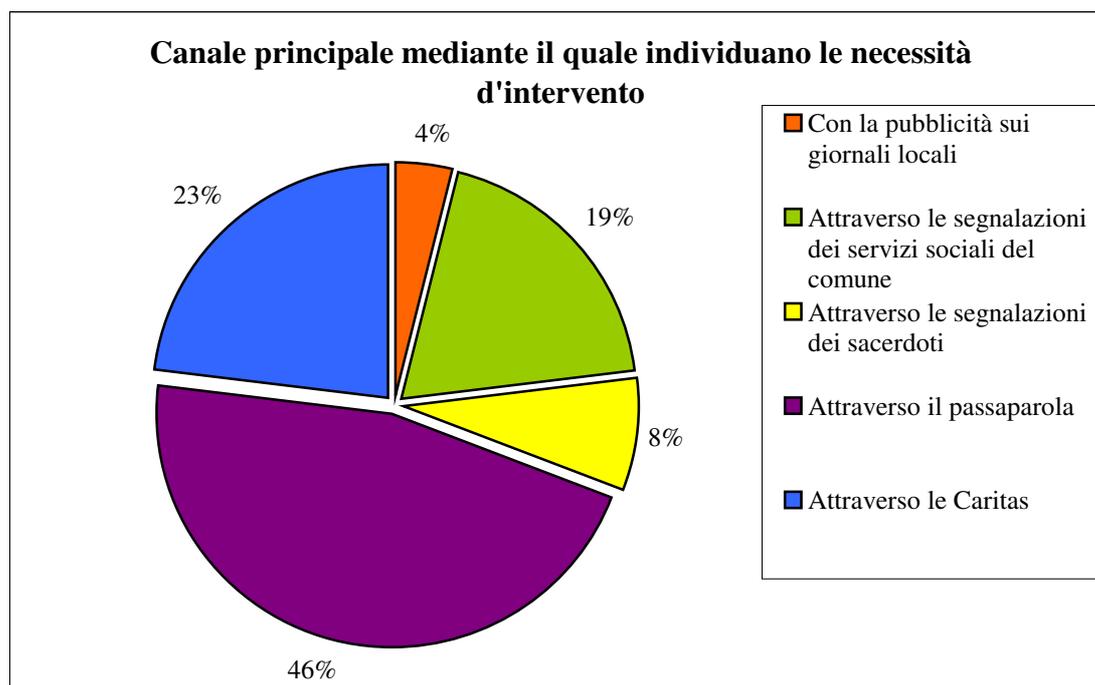
Il sostegno all'imprenditorialità femminile attraverso il microcredito, è considerato tra gli ambiti principali o in ogni modo importanti da parte di poche iniziative, indice del fatto che in Italia non si registra il bisogno di sostenere le attività imprenditoriali differenziandole per genere.

In conclusione, gli obiettivi preposti che si vogliono raggiungere attraverso le iniziative di microcredito, dipendono dalle finalità che l'ente erogatore si è posto. I risultati lo confermano dal fatto che vi è una netta maggioranza al sostegno per le persone fisiche più che al sostegno per una attività individuale o imprenditoriale. L'esito, credo che dipenda dal target di selezione, perché la preponderanza delle istituzioni coinvolte nell'indagine sono impegnate nel campo dello sviluppo umano e quindi usano lo strumento del microcredito in questo preciso campo. Le istituzioni, che nascono come enti di microfinanza invece, ritengono il sostegno alle iniziative di auto-impiego o all'imprenditorialità femminile (in parte minore) l'attività principale da sostenere con il microcredito.

Mediante quale canale gli enti promotori riescono ad individuare le necessità d'intervento?

La figura 8 aiuta a rispondere alla domanda.

Figura 8



Fonte: questionario Iniziative di microcredito – Cinzia Baroni

Il passaparola è il canale principale mediante il quale si scambiano più informazione riguardo il microcredito, indicatore del fatto che la presenza e l'attenzione che l'ente

promotore mostra verso la realtà in cui opera e “vive” e la vicinanza ai cittadini, sono caratteristiche importanti che, permettono di superare ostacoli quali l’inadeguatezza e l’imbarazzo da parte del cliente a presentarsi per fare domanda di microcredito.

Le segnalazioni delle caritas o dei servizi sociali del comune, sono canali più organizzati, molti dei quali dipendono dalle forme di collaborazione avviate tra i diversi enti.

6.3 L’area finanziaria e la sostenibilità

L’area riguardante la governance ha permesso di conoscere gli aspetti qualitativi quali i valori, le finalità e le attività svolte dagli istituti che gestiscono un’iniziativa di microcredito.

L’area finanziaria, invece, comprende gli indicatori quantitativi, necessari per valutare la performance dell’istituzione. L’analisi degli indici finanziari, permetterà di capire quali fonti utilizza l’ente per svolgere le proprie attività, i tassi d’interesse applicati e una parte dei costi operativi, tutti valori che permettono di determinare il livello di sostenibilità nel tempo.

La maggior parte delle istituzioni intervistate ha dichiarato di non aver nessun obiettivo finanziario, dichiarazione abbastanza imprecisa, poiché l’obiettivo di ritorno finanziario dovrebbe avere la finalità di rendere l’iniziativa autosostenibile.

Le variabili principali da cui dipende il raggiungimento dell’autosostenibilità sono: l’efficienza operativa e il rischio di portafoglio, influenzate dalle strategie adottate dagli organi direttivi delle istituzioni.

Il rischio di portafoglio è l’indicatore universalmente utilizzato per misurare la qualità dell’insieme dei prestiti di una istituzione, è definito come l’ammontare complessivo dei prestiti attivi in un dato momento che presentano un ritardo di almeno 30 giorni nel rimborso di una o più quote²⁴.

Le istituzioni hanno diverse variabili sulle quali possono intervenire per diminuire il rischio di portafoglio.

²⁴ Chiara Benvegnù, “Dispensa del Corso – Applicazioni di Microcredito anno 2006” Facoltà di Economia, Università degli Studi di Parma.

La buona selezione dei clienti, è sicuramente la prima. Riuscire a fare prestiti solo a persone affidabili, poco avversi al rischio e superare con la conoscenza le asimmetrie informative, è un ottimo punto di partenza. Il target di clientela del microcredito, come abbiamo visto in precedenza, non sono solitamente coloro che vivono in uno stato di avanzata indigenza, è però compito degli agenti capire valutare bene i clienti e decidere quali sono idonei a ricevere il prestito.

Offrire prodotti finanziari adeguati alle caratteristiche del cliente, è un altro buon criterio per tutelare il portafoglio. L'ammontare del credito offerto deve essere proporzionato con la dimensione dell'attività economica che si vuole finanziare, di conseguenza anche la frequenza delle rate di restituzione devono essere confacenti al tipo di attività finanziata. Ci sono ambiti operativi in cui la rischio di fallimento è più elevato, come l'agricoltura che dipende per la maggior parte da fattori esterni, per cui per una IMF sarebbe meglio diversificare i propri prodotti finanziari.

L'efficienza operativa, intende misurare il rapporto tra i costi derivanti dalle operazioni svolte dall'istituzione per l'erogazione del credito e i volumi delle attività. Un'istituzione è efficiente quanto più riesce a svolgere elevati volumi di attività con bassi costi. L'efficienza operativa dipende dalla produttività del personale, aumentando il numero di clienti per agente o aumentando l'ammontare medio dei prestiti. Ognuna di queste due azioni ha delle conseguenze negative, che però è possibile eluderle se si agisce contemporaneamente sulla metodologia di selezione e sull'offerta.

I costi che un'organizzazione deve sostenere in riferimento ad un prestito sono di due tipi, i costi operativi che includono il costo del personale e i costi amministrativi, che sono i costi fissi da ripartire sull'insieme dei prestiti, e i costi finanziari che si compongono di tutte le spese che derivano dai prestiti ricevuti, dagli interessi maturati sui fondi dei risparmiatori depositati presso l'istituzione e dalle spese bancarie per i trasferimenti e la gestione dei conti correnti. E' chiaro, che le spese finanziarie sono sostenute dalle istituzioni di microfinanza o gli enti finanziatori che svolgono servizi di credito e non dalle istituzioni promotrici.

6.3.1 I tassi di interesse

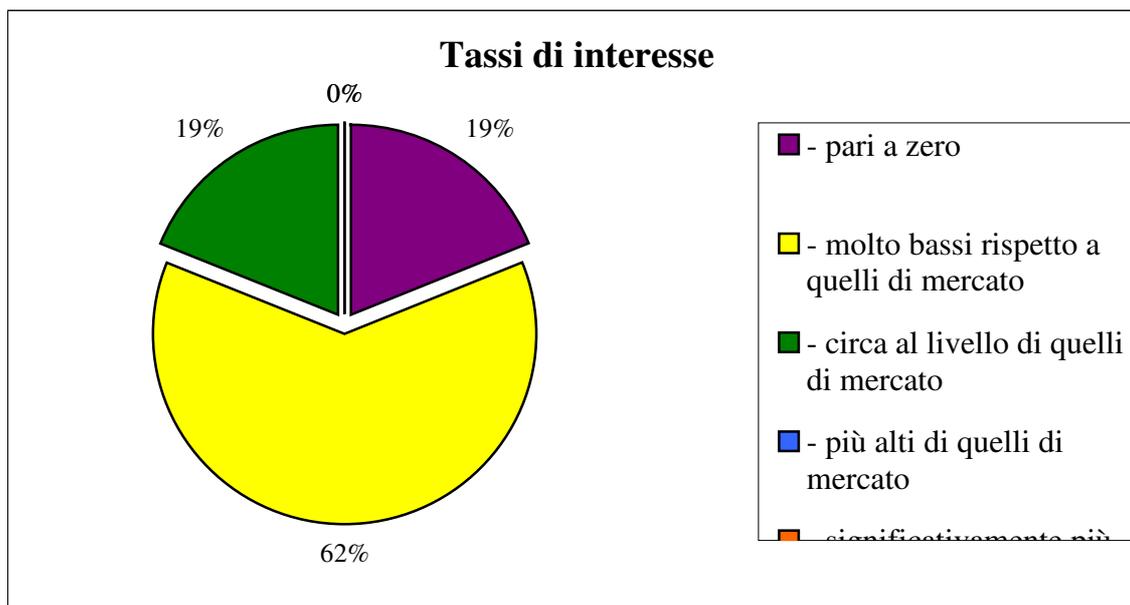
I tassi d'interesse applicati sono la fonte principale di ricavo per ente erogatore del credito, servono per coprire i costi derivanti dal prestito di denaro e permettono di far raggiungere l'autosostenibilità alle istituzioni di microfinanza. Il tasso di interesse applicato al microcredito è sicuramente uno dei temi più criticati in materia, perché normalmente sono molto elevati.

I tassi di interesse calcolati sul prestito hanno in realtà una duplice funzione, la prima più funzionale ed economica che dipende dalle variabili macroeconomiche del paese, perciò varia in base alle diverse realtà e serve a coprire i costi operativi e finanziari e per creare la riserva di accantonamento per perdite su crediti. L'interesse ha quindi la finalità di compensare i costi del prestito, tra cui l'attività di valutazione del progetto e l'istruttoria per la concessione del denaro, la fase di monitoraggio e di tutoraggio, la verifica finale in caso di fallimento, e come succede in molti casi, date le scarse conoscenze economiche dell'assistito, una consulenza maggiore per spiegare il piano d'investimento, tutte operazioni svolte dal personale dell'istituzione.

Col fine di calcolare il miglior tasso di interesse da applicare, le varie istituzioni devono calcolare la redditività delle attività economiche svolte dai clienti e quantificare correttamente i costi visti in precedenza, fatto questo l'istituzione dovrà assicurarsi che il livello del tasso di interesse scelto non renda troppo difficile o poco conveniente la restituzione del prestito da parte dei clienti, cosa che avrebbe come effetto immediato il peggioramento della qualità del portafoglio

La figura 9 illustra graficamente le percentuali dei livelli di interesse praticate dalle iniziative del campione di intervistate. Il 62% applica interessi molto più bassi di quelli di mercato, il 19% applica tassi pari a zero e lo stesso numero di iniziative applica tassi circa a livello di quelli di mercato. Nessuna, in ogni modo supera il livello dei tassi dei circuiti tradizionali.

Figura 9



Fonte: questionario Iniziative di microcredito – Cinzia Baroni

La strategia di applicare i tassi al di sotto del livello dei circuiti tradizionali, a mio avviso fa intendere la volontà da parte delle iniziative a voler infondere fiducia ai clienti, cioè di metterli in condizioni di riuscire sfruttare il prestito e a restituirlo compresi gli interessi, processo che aumenta l'autostima delle persone. Il fatto di ricevere fiducia (il credito) e responsabilità (la restituzione più gli interessi), giocano il ruolo di sprone per riuscire nella propria attività. Inoltre il tasso, può agevolare i problemi che derivano dalla asimmetria informativa, perché a fronte del fatto che bisogna pagare gli interessi sul prestito, faranno domanda solo coloro che sono convinti nella riuscita del loro progetto. L'attenzione che deve porre l'ente, è quello di non fissare un tasso troppo elevato perché potrebbe ostacolare la riuscita dell'impresa, se non addirittura inibire i possibili clienti e non fargli accettare il prestito anche se hanno un buon progetto.

Ove il tasso di interesse non è previsto si registra, a livello internazionale, maggiori livelli di insolvenza, questo perché il cliente approfitterà della situazione di vantaggio a breve termine in cui si trova (non avverte la responsabilità del prestito), e troverà più conveniente non restituire il prestito piuttosto che restituirlo, anche se la penalità per il suo comportamento sarà l'esclusione per sempre dalla possibilità di ricevere un altro credito. Prestare soldi senza chiedere gli interessi, è più un approccio assistenzialistico

mentre il microcredito è uno strumento social-finanziario. Inoltre, se l'ente finanziatore non crea ricavo attraverso gli interessi, non potrà mai raggiungere l'autosostenibilità.

6.3.2 La sostenibilità delle iniziative di microcredito

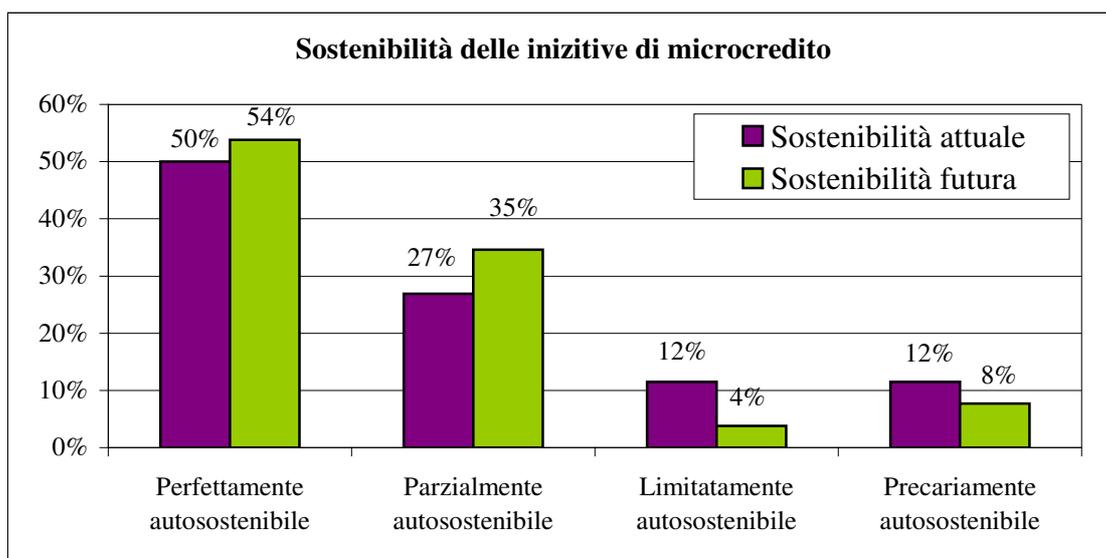
La sostenibilità per un'istituzione di microfinanza è di fondamentale, perché permette all'istituzione di poter operare in autonomia slegandosi dagli investimenti esterni, così assicurando una buona operatività nel tempo.

Il raggiungimento della sostenibilità dipende dalla capacità dell'istituzione di coprire i costi con i ricavi e quindi ottenere un risultato d'esercizio positivo.

Nei primi anni di vita dell'iniziativa di microcredito, le donazioni o i fondi esterni sono necessari, sia per la fase di avvio ai crediti sia per il mantenimento dell'ente, in quanto non è in grado generare ricavi. Secondo alcuni studi l'obiettivo della piena sostenibilità per un'istituzione è raggiungibile tra i tre e i cinque anni di vita.

I dati risultati dall'indagine mostrano un quadro lontano da quello che uno si aspetta. Il 50% delle iniziative intervistate ha dichiarato di essere perfettamente autosostenibile al momento dell'intervista, il 27% è parzialmente autosostenibile e il 12% sono limitatamente o precariamente autosostenibile.

Figura 10



Fonte: questionario Iniziative di microcredito – Cinzia Baroni

Secondo questo grafico appare chiaro che le iniziative presenti sul nostro territorio sono riuscite a trovare il giusto equilibrio tra i costi e ricavi, anche se solleva alcune perplessità.

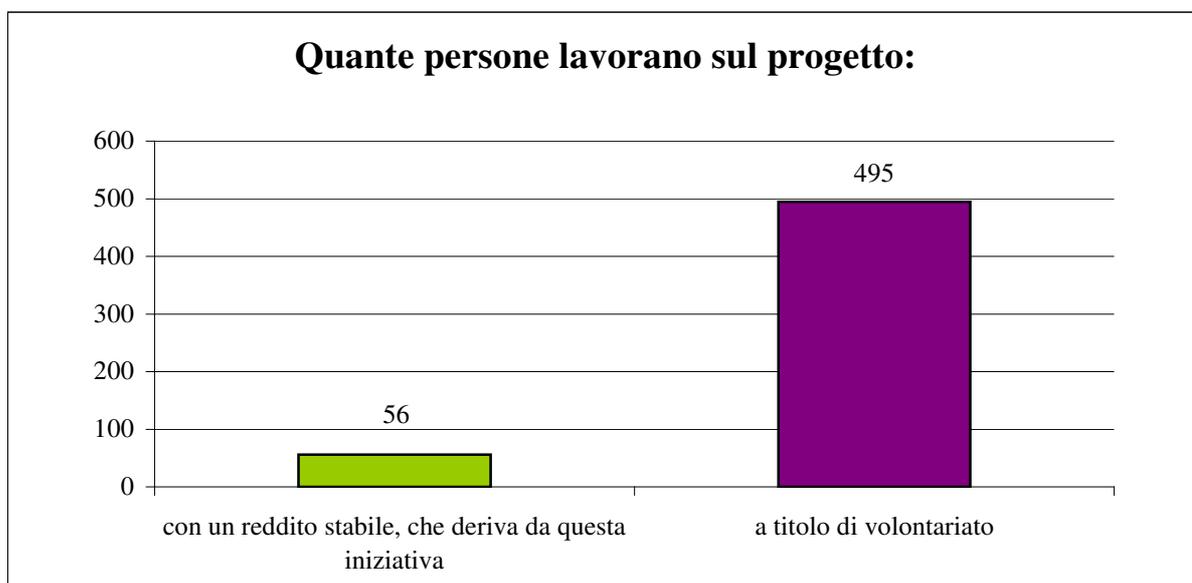
Dall'analisi delle componenti che determinano il risultato della sostenibilità, è possibile verificare che gli enti intervistati riescono a contenere i costi operativi, finanziari e amministrativi, senza aggravare il totale delle spese.

Le iniziative di microcredito considerate nell'indagine, sono amministrate da enti che gestiscono anche altre attività oltre a questa, perciò i costi amministrativi anche se aumenteranno leggermente, saranno da ripartire su più progetti e non solo su quello del microcredito, non gravando di molto la somma totale dei costi.

I costi operativi, composti per la maggior parte dai costi per il personale, sono molto contenuti, perché come si nota dalla figura 11, la stragrande maggioranza degli operatori che si occupano dei progetti di microcredito lo fanno a titolo di volontariato, il che non prevede nessun costo per l'ente. L'equipe di operatori volontari, aiuta a mantenere la sostenibilità dell'istituzione non gravando sui costi, in contro parte però, si potrebbe presentare il rischio di mancanza di professionalità adeguata. L'importanza di investire sulla formazione degli agenti che selezionano coloro che usufruiranno del credito o li accompagneranno lungo il periodo di restituzione del prestito, permette il miglioramento delle procedure di selezione dei clienti e quindi della riduzione del rischio di portafoglio. L'aspetto del volontariato, in più lega fortemente l'idea che il microcredito sia una forma di assistenzialismo più che di sussidiarietà.

Questi sono gli aspetti più critici della questione volontariato, di fatto c'è una nota molto positiva, poiché il gran numero di persone che dedicano il proprio tempo e volontà, è segno di estremo interesse da parte delle comunità (o cittadinanza) per la lotta contro la povertà e verso il diritto all'inclusione sociale, come occasione di sviluppo locale. L'altro ascendente positivo è che hanno un impatto notevole sulla società, sai per le caratteristiche già descritte degli enti promotori, ma anche perché più persone lavorano sul progetto, più c'è possibilità che l'iniziativa si conosca e quindi che possa raggiungere più bisognosi possibili e da qui ci colleghiamo al dato del canale mediante il quale si individuano le necessità d'intervento, vedi figura 8.

Figura 11



Fonte: questionario Iniziative di microcredito – Cinzia Baroni

Infine, all'interno dell'area dei costi da cui dipende la sostenibilità dell'ente, rientrano anche i costi finanziari, cioè i costi relativi ai fondi presi in prestito dall'IMF per mantenersi e per erogare i crediti, anche se non tutte le istituzioni richiedono dei soldi per mantenersi, di seguito riporto le principali fonti di finanziamento delle istituzioni.

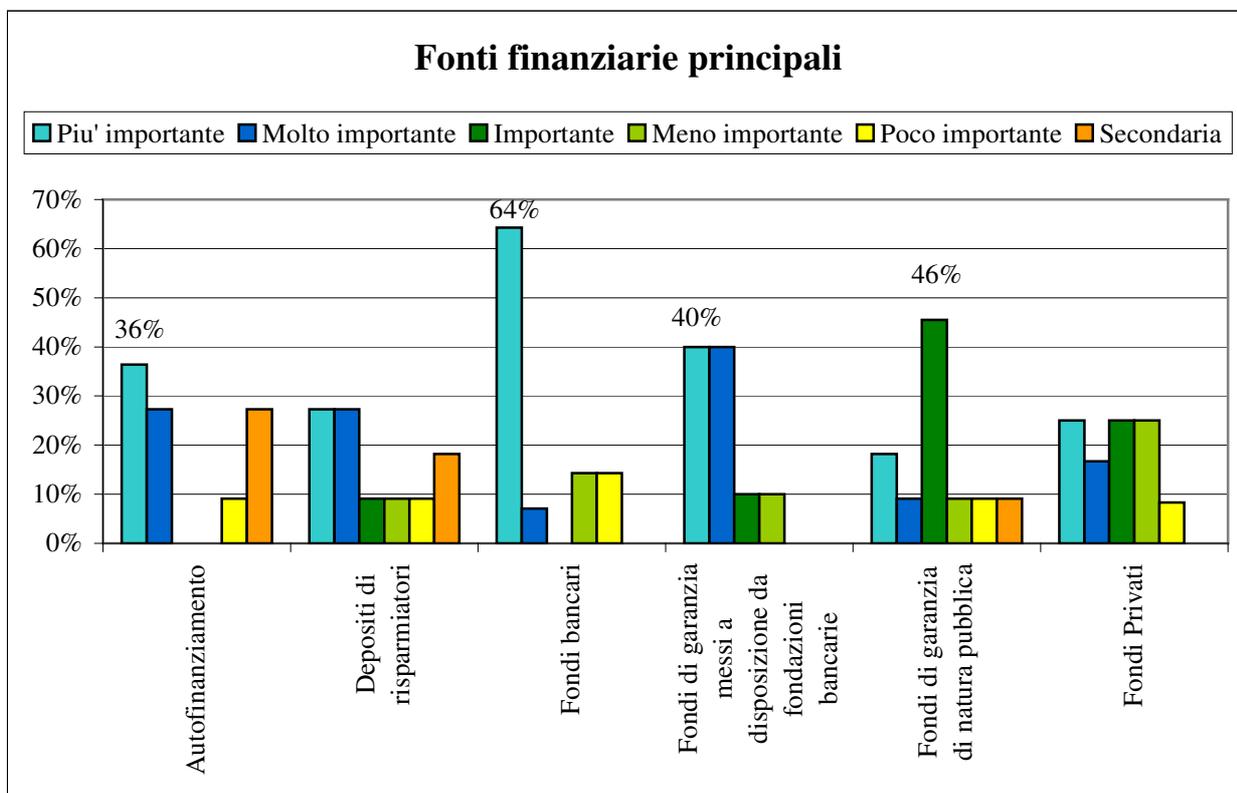
Analizzati i costi da considerare nel calcolo della sostenibilità, passiamo ai ricavi, parte dei quali derivano dagli interessi che abbiamo già visto, e in parte dalle fonti di finanziamento.

Tra le fonti di finanziamento interne ci sono i depositi dei risparmiatori, le forme di autofinanziamento e i tassi, tra quelle esterne ci sono i fondi bancari, i fondi di garanzia messi a disposizione da fondazioni bancarie, fondi di natura pubblica e fondi privati.

La figura 12, mostra le diverse percentuali attribuite per ogni tipo di fonte di finanziamento suggeritegli nel questionario. L'utilizzo di fondi bancari si è mostrata la fonte più importante per il 67% delle iniziative, a seguire ci sono i fondi di garanzia messi a disposizione delle fondazioni bancarie che registrano il 40% e i ricavi dalle

forme di autofinanziamento lo hanno ritenuto il più importante il 36% delle intervistate, con percentuali minori, ma comunque tra i più importanti ci sono gli altri tipi di fondi.

Figura 12



Fonte: questionario Iniziative di microcredito – Cinzia Baroni

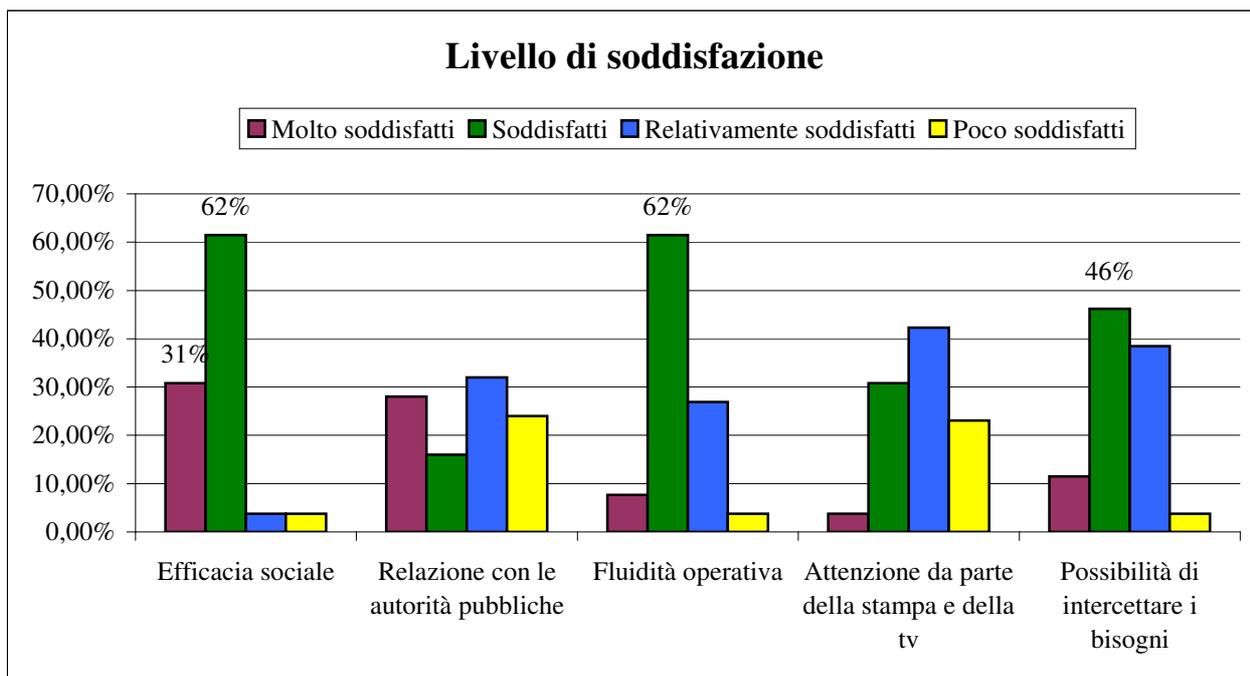
I fondi di garanzia di natura pubblica solitamente messi in dotazione da parte delle regioni, sono state segnalate come fonte importante per il 46% delle intervistate. In Italia ci sono ancora comunque grosse mancanze di attenzione da parte delle autorità pubbliche verso il microcredito, anche se ora il Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito si sta muovendo per istituire un fondo nazionale a sostegno delle iniziative di microcredito e microfinanza.

In conclusione, le fonti di finanziamento più utilizzate, comportano quindi dei costi finanziari abbastanza elevati per l'ente, anche se è possibile che le istituzioni siano riuscite a stabilire relazioni privilegiate con le autorità finanziarie locali tanto da ottenere condizioni più vantaggiose per l'utilizzo del denaro, in parte dovuto anche

dall'accordo che regola il progetto di microcredito in cui rientra anche il soggetto finanziatore.

Concludo il capitolo con un ultimo grafico di verifica, riguardo alcuni criteri. Date tutte le fasi sopra indicate, abbiamo chiesto alle intervistate di esprimere un loro giudizio riguardo alcuni aspetti del loro operato.

Figura 13



Fonte: questionario Iniziative di microcredito – Cinzia Baroni

Dalla figura 13 complessivamente risulta un buon livello di soddisfazione riguardo al raggiungimento degli obiettivi sociali preposti e sulla gestione della fluidità operativa. Per quanto riguarda la relazione con le autorità pubbliche, ovviamente dati tutti gli ostacoli o la mancanza di attenzione da parte di quest'ultimo riguardo all'argomento del microcredito, si registrano bassi livelli di soddisfazione, e così anche per l'attenzione mostrate dai media, anche perché è un tema ancora "in erba" per quanto riguarda l'Italia. La possibilità di intercettare i bisogni della popolazione registra il 46% di soddisfazione e quasi altrettanto per coloro che invece hanno dichiarato di essere relativamente soddisfatti, questo dimostra che c'è ancora molto da lavorare per poter garantire l'accesso al credito a tutti.

CONCLUSIONI

La grande varietà di iniziative di microcredito in Italia, sono un indicatore inaspettato del fatto che questo strumento sia adottato in larga misura anche paesi sviluppati.

L'obiettivo dell'indagine era quello di studiare e confrontare le forme di organizzazione delle diverse iniziative di microcredito presenti sul nostro territorio. La grande rivoluzione, oltre a quella già nata con il microcredito, è stata quella di allargare la scala degli attori di microfinanza incorporando ogni tipo di istituzione bancaria e non bancaria. Le forme di partenariato nate tra le istituzioni bancarie e non, ha dimostrato di essere una formula vincente e ha permesso di superare alcuni ostacoli, come la forma di garanzia, i costi operativi, i tassi d'interesse, che in altro modo non sarebbe stato possibile. La suddivisione dei compiti che formano il processo di erogazione del prestito, ha permesso di ottenere risultati soddisfacenti, sia sugli obiettivi economici che sociali.

Il coinvolgimento delle banche, è nato principalmente per due motivi. Primo perché è l'ente finanziatore principale delle iniziative, secondo perché per loro è l'occasione di poter accedere ad una parte di mercato da conquistare, che senza l'aiuto dato dagli enti non bancari non avrebbero raggiunto. La parte di lavoro delle istituzioni non bancarie invece è proprio quella di avvicinarsi alle persone di difficile accesso, e di individuare i possibili clienti per il microcredito. La buona riuscita del progetto di microcredito nato in partenariato, dipende comunque dalla capacità che meglio possono offrire i vari enti, quali lo sviluppo di buone prassi, il collegamento e la vicinanza con il territorio, l'esperienza e il know-how accumulato nel tempo e ovviamente le risorse finanziarie. La governance adottata dalle iniziative sarà ciò che permette di conseguire la sostenibilità, garantendo sopravvivenza e autonomia.

I risultati ottenuti permettono di dichiarare che le iniziative che operano ora in Italia, seppur recenti sono riuscite a trovare il giusto mix di procedure che permette il raggiungimento degli obiettivi sociali e la sostenibilità.

Va evidenziato che la sostenibilità, è ancora troppo vincolata ai finanziamenti bancari o pubblici, che rendono le iniziative vulnerabili alle fonti di finanziamento

esterne. Invece l'obiettivo di lunga durata che garantisce una sopravvivenza autonoma deriva dai risparmi dei privati, dall'autofinanziamento e dagli interessi applicati che sono importanti fonti per coprire i costi operativi.

In conclusione, con l'utilizzo di una metafora spiego il ruolo delle istituzioni di microcredito e dell'equilibrio che devono ricercare e mantenere, al fine di sostenere la posta in gioco. Il microcredito è una scommessa tra due parti, chi ha i soldi e chi ha le capacità. La scommessa è lanciata da chi ha le risorse finanziarie, perché riconosciute le caratteristiche dell'ipotetico beneficiario, decide di dargli fiducia e gli permette di trovare un'applicazione concreta alle sue capacità. Dall'altra parte, chi accetta la sfida e accoglie il prestito, deve impegnarsi al massimo per la realizzazione del suo progetto che gli potrà garantire l'autonomia in futuro o la possibilità di ricevere un altro prestito se vorrà aumentare la propria attività. Chi vince la scommessa? Entrambi, nel caso di successo dell'attività del beneficiario, perché quest'ultimo è riuscito ad uscire dalla situazione di povertà in cui era prima ed in più ha restituito il prestito, collocandosi in una posizione di indipendenza, ma anche l'istituzione di microcredito avrà vinto la scommessa, perché la persona che ha ricevuto il prestito effettivamente era meritevole di fiducia. In caso di fallimento del beneficiario perdono entrambi, chi ha erogato il prestito perché non gli sarà restituito e il cliente perché non ha realizzato il suo progetto e quindi si ritrova nella stessa situazione di prima.

La combinazione migliore nasce proprio dallo spirito più umano e compassionevole da cui parte l'idea di fare un progetto di microcredito, e dalla competenza e professionalità degli operatori di riuscire a mantenere lo strumento ad un livello economico-finanziario, senza trasformarlo in opera caritatevole o assistenziale.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il Professor Giulio Tagliavini, per avermi dato fiducia, permettendomi di indurre l'indagine sulla Corporate Governance delle iniziative di microcredito in Italia e per avermi guidato e aiutato nella realizzazione del questionario, dell'indirizzario, nonché della tesi.

Un particolare ringraziamento a tutte le Iniziative di Microcredito che hanno dimostrato interesse compilando il questionario ai fini dell'indagine, inviandomi anche materiale di studio per la ricerca.

Grazie ai miei genitori, a Daniele e Silvia, per il sostegno e l'orgoglio che mi hanno sempre dimostrato, alle amiche sempre presenti e a Don Mauro che mi ha seguito esame dopo esame. Ultimi ringraziamenti a mio zio Padre Vincenzo Barbieri e a mia nonna Maria che per la loro bontà e le loro vite straordinarie, hanno fatto nascere in me la passione per la missione e poi per la cooperazione.

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

Riferimenti bibliografici

ABI, *Banche e inclusione finanziaria. Accesso al credito, microfinanza e strategie operative*. Servivi Bancari, 2009

BRUNO CASSOLA, *Il microcredito delle BCC. Buone pratiche strumenti e processi*. Ecra Edizioni, 2010

DALEYHARRYS S., *State of the Microcredit Summit Campaign Report 2009*,
Washington, DC, Microcredit Summit Campaign, 2009

FABIO FORTUNA, *Corporate governance. Soggetti, modelli e sistemi*. FrancoAngeli s.r.l., 2001

LEONARDO BECCHETTI, *Il microcredito. Una nuova frontiera per l'economia*. Il Mulino editore, 2008

MARIA NOWAK, *Non si presta dolo ai ricchi. La rivoluzione del microcredito*. Einaudi editore, 2005

MUHAMMAD YUNUS, *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli editore, 1998

Documenti ufficiali e pubblicazioni

ABI-CEI, *Accordo quadro per un programma nazionale di microcredito rivolto alle famiglie in difficoltà a seguito della crisi economica*, 2009

LAURA FOSCHI, CHIARA BENVENGNÙ, *Dispensa del Corso: Applicazioni di Microcredito*, Università degli studi di Parma, 2006/2007

PAOLO PELGREFFI, *Il microcredito. Una risposta ai problemi delle famiglie e delle microimprese, per emancipare dal bisogno, promuovere autonomia, generare responsabilità sociale*. Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche, 2009

TITOLO V Testo Unico Bancario

VINCENZO DE BERNARDO, *Il (micro)credito: capitale e lavoro per i meritevoli. Sperimentazioni e speranze di “business sociale”*, Unione degli Industriali della Provincia di Napoli E Fondazione Mezzogiorno Europa

Articoli e riviste

C.BORGOMEO&CO, *Quarto rapporto sul microcredito in Italia*. Rubettino, 2008

ELIO SILVA, *Microcredito al decollo per i progetti d'impresa*. Il Sole 24 Ore, 5/07/2010.

VISCONTI GIANFRANCO, *La disciplina legislativa del microcredito (nuovo articolo 111 del testo unico bancario) ed il ruolo in esso degli enti non profit*, 30/09/2010

Sitografia

Altreconomia, www.altreconomia.it

Banca Etica, www.bancaetica.com

Caritas Vicentina, www.caritas.vicenza.it

Comitato Permanente per il Microcredito in Italia, www.microcreditoitalia.org

European Microfinance Network, www.european-microfinance.org
www.microcreditsummit.org

Finance chanel, www.financechanel.it

Finansol, www.finansol.it

Fondazione Giordano Dell'Amore, www.fgda.org

Forbes.com, www.forbes.com

Grameen bank, www.grameen-info.org

International Year of Microcredit 2005, www.yearofmicrocredit.org

Microfinanza Italia, www.microfinanza-italia.org

PlaNet Finance, www.planetfinancegroup.org

Reference for Business, www.referenceforbusiness.com

RITMI: Rete Italiana di Microfinanza,

www.microfinanzaitalia.org/microfinanza_ritmi.php

The Microcredit Summit Campaign, www.microcreditsummit.org

VivaKiva, <http://kivaitalia.wordpress.com>